

Benjamin Britten



The Turn of the Screw

Il giro di vite op. 54

di Benjamin Britten



La natura come progetto Il progetto come musica

Costruire imparando dalla natura.
Questo è il grande progetto
da più di cent'anni di Cmc.

Questo è il progetto di uomini che
lavorano per altri uomini, per realizzare
un futuro in armonia con l'ambiente.





Comune di Ravenna



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Teatro di Tradizione Dante Alighieri
Stagione d'Opera 2007-2008

THE TURN OF THE SCREW
IL GIRO DI VITE OP. 54

Regione Emilia Romagna
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Vicario Mario Salvagiani

Vicepresidente Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Consiglieri

Gianfranco Bessi

Antonio Carile

Alberto Cassani

Valter Fabbri

Francesco Giangrandi

Natalino Gigante

Roberto Manzoni

Maurizio Marangolo

Pietro Minghetti

Antonio Panaino

Gian Paolo Pasini

Roberto Petri

Lorenzo Tarroni

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Assemblea dei Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Fondazione del Monte di Bologna e
Ravenna

Associazione Industriali di Ravenna

Ascom Confcommercio

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna e Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Revisori dei Conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



Fondazione Ravenna Manifestazioni

Sovrintendente
Antonio De Rosa

Direttore Artistico
Angelo Nicastro

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

SPAZI TEATRALI

Responsabile Romano Brandolini
Servizi di sala Alfonso Cacciari

MARKETING E UFFICIO STAMPA

Responsabile Fabio Ricci
Editing e ufficio stampa Giovanni Trabalza
Sistemi informativi, archivio fotografico Stefano Bondi
Impaginazione e grafica Antonella La Rosa
Promozione Federica Bozzo
Segreteria Ivan Merlo
Coordinamento biglietteria Daniela Calderoni
Biglietteria e promozione Bruna Berardi,
Antonella Gambi, Fiorella Morelli, Paola Notturni,
Mariasosaria Valente

UFFICIO PRODUZIONE

Responsabile Emilio Vita
Stefania Catalano, Giuseppe Rosa

SEGRETERIA E CONTRATTUALISTICA

Responsabile Lilia Lorenzi
Amministrazione e contabilità Cinzia Benedetti
Segreteria Maria Giulia Saporetti, Michela Vitali

SERVIZI TECNICI

Responsabile Roberto Mazzavillani
Capo macchinisti Enrico Ricchi
Macchinisti Matteo Gambi, Massimo Lai,
Francesco Orefice, Marco Stabellini
Capo elettricisti Luca Ruiba
Elettricisti Christian Cantagalli, Uria Comandini,
Marco Rabiti
Portineria Giuseppe Benedetti, Marco De Matteis

METTITI IN LUCE

esalta la tua bellezza con
le profumerie Sabbioni



Ravenna

Via Faentina, 118 - Tel. 0544.460461
Via IV Novembre 13 - Tel. 0544.39344
Centro Commerciale La Fontana - Tel. 0544.451031
Viale Alberti, 72 - Tel. 0544.600897
Centro Commerciale ESP - Tel. 0544.270589
Centro Commerciale Galileo Galilei - Tel. 0544.071277

Marina di Ravenna

Viale Spalato, 33 - Tel. 0544.539442

Mezzano

Via Reale, 267 - Tel. 0544.521655

Bagnacavallo

Centro Commerciale La Pieve - Tel. 0545.934831

Lugo

Centro Commerciale Il Globo - Tel. 0545.32077

Cesena

Via Zeffirino Re, 11 - Tel. 0547.29233

Faenza

Corso Saffi, 14 - Tel. 0546.25147

Rimini

Centro Commerciale Le Befane - Tel. 0541.309705

PROFUMERIE
Sabbioni ETHOS
www.sabbioni.it



a *agenzia immobiliare* **rubboli**

La tua agenzia di fiducia dal 1956

Agenzia Immobiliare Rubboli

di Rubboli Raul

**VENDITE E AFFITTI IN MEDIAZIONE
CONSULENZA MUTUI**

Circonvallazione San Gaetanino, 88

48100 Ravenna

Tel. 0544/455222 - Fax 0544/450387

ravenna@immobiliarerubboli.com www.immobiliarerubboli.com

Puoi trovarci anche a:

CERVIA • MILANO MARITTIMA • LIDO DI CLASSE (Ra)

Ogni merce al suo posto e verso il suo destino

Da 25 anni il consorzio di autotrasportatori Consar ne ha fatta di strada: milioni di chilometri, milioni di tonnellate di merci veicolate, senza confini. Forte di questa esperienza il Consar si muove ora oltre la frontiera dell'intermodalità e dei trasporti integrati, a partire da una piattaforma logistica di 20.000 mq. Per dare più efficienza, convenienza e qualità alla movimentazione delle merci, per una maggiore sicurezza sulle strade, per il rispetto dell'ambiente.



SETTORE
CERTITRANS
CERTIFICATO n. 122

CONSAR soc. coop. cons.
Via Vicoli, 93 - Ravenna
Tel. 0544/469111 - Fax 469243
Casella postale 416



legacoop

Ravenna

**Lega Provinciale
delle Cooperative
e Mutue di Ravenna**

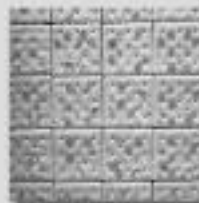
Ravenna, via Faentina 106
tel. **0544.509511**
fax 0544.465747
www.legacoop.ra.it
legacoop@legacoop.ra.it



FEDERCOOP

Nulla Balbini

Ravenna, via Faentina 106
tel. **0544.509511**
fax 0544.509555
0544.509539
www.federcoop.ra.it
federcoop@federcoop.ra.it





MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA

Cucina tipica di
mare

Chiuso il Martedì

*Via Sinistra Canale Molinetto, 139/B
Punta Marina Terme - 48100 Ravenna
Tel. 0544.430248 - Fax 0544.435106*

www.molinetto.com • E-mail: molinetto@molinetto.com



IL GIARDINO DI DORA
Piante e fiori

*Composizioni artistiche floreali
per ogni ricorrenza*

*Aperto tutte le domeniche mattina
consegna a domicilio*

Via del Timone 10
48020 Punta Marina Terme - Ravenna
Tel. 0544/437683



vanesiaparrucchieri

viale dei Navigatori, 12 - Punta Marina Terme [RA] - Tel. 0544.437249



IL GIRO DI VITE

Opera in un prologo e due atti

Libretto di Myfanwy Piper
tratto dal racconto di Henry James

Musica di Benjamin Britten

PERSONAGGI

Il Prologo		<i>tenore</i>
L'Istitutrice		<i>soprano</i>
Miles,	} bimbi sotto la sua tutela	<i>soprano</i>
Flora,		
Mrs. Grose,	la governante	<i>soprano</i>
Miss Jessel,	la precedente istitutrice	<i>soprano</i>
Quint,	precedente domestico della tenuta	<i>tenore</i>

*L'azione si svolge a, e intorno, Bly, una casa di campagna
nell'Est dell'Inghilterra, verso la metà dell'Ottocento.*

Il verso "La cerimonia dell'innocenza è sommersa" è tratto da una poesia di William Butler Yeats. Le canzoni "Tom, Tom, figlio dello zampognaro" e "Azzurro di lavanda" sono rime infantili tradizionali. Le parole latine dell'Atto primo, Scena sesta, sono regole grammaticali scolastiche messe in rima.



**ASSICURAZIONI
E INVESTIMENTI**

ANDREA TRIOSSI

**Agente Generale
Viale della Lirica 49
Tel. 0544 278272**

AUTOMETRICA



**Paghi solo per i chilometri che percorri
Autometrica la polizza pay per use più innovativa che c'è**

The Turn of the Screw

Il giro di vite op. 54



Il libretto



Richard Wilson, caricatura di Benjamin Britten.

PROLOGUE

Prologue

(The Prologue is discovered in front of a drop curtain.)

It is a curious story. I have it written in faded ink – a woman's hand, governess to two children – long ago.

Untried, innocent, she had gone first to see their guardian in London; a young man, bold, offhand and gay, the children's only relative. The children were in the country with an old housekeeper. There had been a governess, but she had gone. The boy, of course, was at school, but there was the girl, and the holidays, now begun.

This then would be her task. But there was one condition: he was so much engaged; affairs, travel, friends, visits, always something, no time at all for the poor little things – she was to do everything – be responsible for everything – not to worry him at all – no, not to write, but to be silent, and do her best. She was full of doubts.

But she was carried away: that he, so gallant and handsome, so deep in the busy world, should need her help.

At last "I will", she said.

(The lights fade and the drop curtain rises in darkness.)

ACT ONE

Theme

Scene I – On journey

The lights go up on the interior of a coach. The Governess is in travelling dress.

Governess

Nearly there.

Very soon I shall know, I shall know what's in store for me.

Who will greet me? The children... the children. Will they be clever? Will they like me? Poor babies, no father, no mother. But I shall love them as I love my own, all my dear ones left at home, so far away, and so different.

PROLOGO

Prologo

(Sul proscenio a sipario chiuso.)

È una storia curiosa, scritta in un inchiostro sbiadito – una mano di donna, istituttrice di due bambini – molto tempo fa. Inesperta, innocente, si era recata dapprima dal loro tutore a Londra; un giovane uomo, ardito, sbrigativo e allegro, il solo parente dei fanciulli.

I fanciulli erano in campagna con una vecchia governante. C'era stata un'istituttrice, ma se n'era andata. Il ragazzo, naturalmente, stava a scuola, ma c'era la bimba, e le vacanze appena cominciate.

Questo, quindi, sarebbe stato il suo compito. Ma c'era una condizione: lui era così impegnato; affari, viaggi, amici, visite, sempre qualcosa, e mai tempo per i poveri piccoli – lei avrebbe dovuto far tutto – essere responsabile di ogni cosa – non disturbarlo per nessun motivo – no, non scrivere, ma starsene buona, e far del suo meglio.

Era molto in dubbio.

Ma fu trascinata a farlo; il fatto è che lui, così galante e bello, così immerso nelle cose del mondo, aveva bisogno del suo aiuto.

Alla fine "accetto", disse.

(La luce si spegne e il sipario si alza nell'oscurità.)

ATTO PRIMO

Tema

Scena I – In viaggio

La luce si accende nell'interno di una carrozza. L'Istituttrice in abito da viaggio.

Istituttrice

Quasi arrivata.

Molto presto saprò, saprò cosa mi aspetta.

Chi mi accoglierà? I bambini, i bambini...

Saranno intelligenti? Piacerò loro?

Poveri piccoli, senza padre né madre. Ma io li amerò come amo i miei, tutti i miei cari, lasciati a casa, così lontani, così diversi.

Se le cose non andranno per il verso giusto,

If things go wrong, what shall I do?
 Who can I ask, with none of my kind to talk
 to? Only the old housekeeper, how will she
 welcome me? I must not write to their
 guardian, that is the hardest part of all.
 Whatever happens, it is I, I must decide.
 A strange world for a stranger's sake.
 O why did I come?
 No! I've said I will do it, and for him I will.
 There's nothing to fear. What could go wrong?
 Be brave, be brave. We're nearly there.
 Very soon I shall know. Very soon I shall know.
(The lights fade.)

Variation I

Scene II – The welcome

*The lights go up on the porch at Bly. Mrs. Grose,
 with the children dancing about.*

Miles and Flora

Mrs. Grose! Will she be nice?
 Mrs. Grose! Will she be cross?
 Why doesn't she hurry?
 Why isn't she here?
 Will she like us? Shall we like her?

Mrs. Grose

Quiet, children!
 Lord! How you do tease! Will she be this, will
 she be that, a dozen times I do declare.
 You'll see soon enough. Now quietly, do! Miss
 Flora, your pinafore!
*(She gives Flora a little tidying shake, pats Miles'
 hair, smooths down her own apron.)*
 Master Miles, your hair!
 Keep still dearie, or you'll wear me out.
 Now show me how you bow.
(Miles bows.)
 How do you curtsy?
*(Flora curtseys. The children continue bowing and
 curtsying until Mrs. Grose stops them.)*
 Here she is now.
(Enter Governess.)

che farò?
 A chi chiedere, con nessun di fidato a cui
 parlare? Solo la vecchia governante; come mi
 accoglierà? Non devo scrivere al loro tutore,
 cosa, tra tutte, la più ardua. Qualunque cosa
 accada sono io ed io sola a dover decidere.
 Un mondo estraneo per amore di uno
 sconosciuto.
 Oh, perché sono venuta?
 No! Ho detto che lo farò, e per lui lo farò. Non
 c'è nulla da temere. Che cosa potrebbe andar
 male?
 Coraggio, coraggio. Siamo quasi arrivati.
 Molto presto saprò, molto presto saprò.
(Le luci si spengono.)

Variazione I

Scena II – L'accoglienza

*Le luci si accendono sul portico a Bly. Appaiono la
 Signora Grose e i bambini che le danzano intorno.*

Miles e Flora

Signora Grose! Sarà buona?
 Signora Grose! Ci sgriderà?
 Perché non si affretta?
 Perché non è già qui?
 Le piaceremo? Ci piacerà?

Signora Grose

Buoni, bambini!
 Signore! Come tormentate! Sarà questo, sarà
 quello, l'avete ripetuto, diamine, dozzine,
 dozzine di volte.
 Lo vedrete da voi prestissimo. Ora buoni,
 suavia! Signorina Flora, il suo grembiolino!
*(Riassetta l'abitino di Flora, passa la mano sui
 capelli di Miles, si liscia il grembiule.)*
 Padroncino Miles, i suoi capelli!
 Stai ferma, cara, o mi sfinirai.
 Ora mi faccia vedere come fa l'inchino.
(Miles s'inchina.)
 Come fa la riverenza?
*(Flora fa la riverenza. I bambini continuano ad
 inchinarsi e riverire sinché la Signora Grose non li
 ferma.)*
 Eccola.
(Entra l'Istitutrice.)

Governess

You must be Mrs. Grose?
I'm so happy to see you...
so happy to be here.

Mrs. Grose

(Curtseying.)
How do you do, Miss. Welcome to Bly!

Governess

This must be Flora? And Miles?
(Flora curtseys, Miles bows.)
How charming they are, how beautiful too.
The house and park are so splendid,
far grander than I am used to.
I shall feel like a princess here.
Bly, I begin to love you.

Mrs. Grose

I'm happy, so happy that you've come, Miss.
Miss Flora and Master Miles are happy, so
happy that you're here too. They're good
children, yes, they are, they're good, Miss.
They're lively, too lively for an ignorant old
woman.
They wear me out, indeed they do.
My poor head isn't bright enough – the things
they think up!
I'm far too old a body for games, Miss, far too
old, and now they'll do better with a young
thing as lively as they are themselves. Master
Miles is wonderful at lessons, and Miss Flora's
sharp too. Yes, they're clever – they need their
own kind, they're far too clever for me!
They'll do better now, they'll do better with a
young thing (pardon the liberty Miss).
They'll do better now you're here!

Miles and Flora

Come along! Come along! Do!
We want to show you the house.
We want to show you the park.
Don't stay talking here any more.

Mrs. Grose

Quiet, children! Lord! How you do tease. In a
trice they'll be dragging you all over the park.

Istitutrice

Lei dovrebbe essere la signora Grose.
Sono felice di vederla...
felice di essere qui.

Signora Grose

(Facendo la riverenza.)
Come va, signorina. Benvenuta a Bly!

Istitutrice

E lei dovrebbe essere Flora? E Miles?
(Flora fa la riverenza, Miles s'inchina.)
Come sono incantevoli, e belli.
La casa e il parco sono splendidi,
di gran lunga più di quanto abbia visto
solitamente.
Mi sentirò come una principessa qui.
Bly, comincio ad amarti.

Signora Grose

Sono felice, così felice che lei sia venuta,
signorina. La signorina Flora e il padroncino
Miles sono felici, così felici anche loro che lei
sia qui. Sono buoni bambini, sì, signorina. Sono
vivaci, troppo vivaci per una vecchia ignorante.
Mi tormentano! Davvero.
La mia povera testa non è abbastanza pronta –
ah, le cose che combinano!
Sono proprio troppo vecchia per i giochi,
signorina, troppo vecchia, ed ora andranno
meglio con una giovane vivace quanto loro. Il
padroncino Miles è formidabile a scuola, e
anche la signorina Flora è svelta. Certo, sono
intelligenti – hanno bisogno di gente come
loro, sono troppo intelligenti per me.
Ora faranno meglio, faranno meglio con una
giovane (scusi la libertà, signorina).
Faranno meglio ora che c'è qui lei.

Miles e Flora

Faccia presto! Faccia presto! Suvvia!
Vogliamo mostrarle la casa, il parco,
non stia lì a parlare.

Signora Grose

Buoni, bambini! Signore! Come tormentate! In
un attimo la trascineranno ovunque nel parco.

Governess

No, they must show me everything!
 For Bly is now my home.
(The lights fade as the children lead the Governess off.)

Variation II**Scene III – The letter**

The lights fade in again on the porch at Bly, to the side of which more of the house is now visible, including a low window. Mrs. Grose enters.

Mrs. Grose

Miss! Miss! A letter for you.
(The Governess comes out of the house.)
 Here!
(She hands in to the Governess who reads it quietly.)
(Aside.)
 A good young lady, I'll be bound, and a pretty one too.
 Now all will be well, we were far too long alone!

Governess

Mrs. Grose! He's dismissed his school.

Mrs. Grose

Who?

Governess

Little Miles.

Mrs. Grose

Miles?

Governess

What can it mean – never go back?

Mrs. Grose

Never?

Governess

Never! O, but for that he must be bad!

Mrs. Grose

Him bad?

Istitutrice

No, devono mostrarmi tutto!
 Perché Bly è ora la mia casa.
(Le luci si spengono mentre i bambini conducono l'Istitutrice fuori scena.)

Variazione II**Scena III – La lettera**

Le luci si accendono lentamente sul portico a Bly, dalla parte in cui la maggior parte della casa è visibile, inclusa una finestra bassa. La Signora Grose entra.

Signora Grose

Signora! Signora! Una lettera per lei.
(L'Istitutrice esce dalla casa.)
 Ecco!
(Consegna la lettera all'Istitutrice, che la legge lentamente.)
(A parte.)
 Una signora buona e giovane, di certo! Ed anche bella.
 Ora tutto andrà bene, eravamo da troppo tempo soli!

Istitutrice

Signora Grose, è stato cacciato dalla scuola.

Signora Grose

Chi?

Istitutrice

Il piccolo Miles.

Signora Grose

Miles?

Istitutrice

Che può significare – non tornare mai più?

Signora Grose

Mai?

Istitutrice

Mai! Oh, ma allora deve essere stato cattivo?

Signora Grose

Lui cattivo?

Governess

An injury to his friends.

Mrs. Grose

Him an injury – I won't believe it!

Governess

Tell me, Mrs. Grose, have you ever known Miles to be bad?

Mrs. Grose

A boy is no boy for me if he is never wild. But bad, no, no!

Governess

I cannot think him really bad, not Miles. Never!

Mrs. Grose

Never! Not Master Miles.

He can be wild, but not bad.

(The children are seen at the window quietly playing together.)

Flora and Miles

Lavender's blue, diddle, diddle,

Lavender's green,

When I am King, diddle, diddle,

You shall be Queen.

Call up your men, diddle, diddle,

Set them to work,

Some to the plough, diddle, diddle,

Some to the cart.

Some to make hay, diddle, diddle,

Some to cut corn,

While you and I, diddle, diddle –

Governess and Mrs. Grose

See how sweetly he plays, and with how gentle a look he turns to his sister.

Yes! The child is an angel!

It is nonsense, never a word of truth.

It is all a wicked lie.

(The window fades.)

Mrs. Grose

What shall you do then?

Governess

I shall do nothing.

Istitutrice

Un pericolo per i suoi amici.

Signora Grose

Lui un pericolo – non posso crederlo!

Istitutrice

Mi dica, signora Grose, si è mai accorta che Miles fosse cattivo?

Signora Grose

Un ragazzo non è un ragazzo, secondo me, se non è mai sfrenato. Ma cattivo, no, no!

Istitutrice

Non posso davvero pensarlo cattivo, non Miles. Mai!

Signora Grose

Mai! Non il signorino Miles.

Può essere sfrenato, ma non cattivo.

(Dalla finestra si vedono i bambini giocare tranquillamente.)

Flora e Miles

Azzurro di lavanda, trallalala,

verde di lavanda,

quando sarò re, trallalala,

tu sarai regina.

Chiama i tuoi uomini, trallalala,

mettiti al lavoro,

uno all'aratro, trallalala,

ed uno al carro.

Uno a far fieno, trallalala,

uno a tagliar grano,

mentre tu ed io, trallalala –

Istitutrice e Signora Grose

Guardi come gioca dolcemente, e con che sguardo gentile si rivolge alla sorella.

Sì, il ragazzo è un angelo.

È un assurdo, non una parola di verità.

È una perfida bugia.

(La finestra scompare.)

Signora Grose

Che farà allora?

Istitutrice

Non farò nulla.

Mrs. Grose

And what shall you say to him?

Governess

I shall say nothing.

Mrs. Grose

Bravo! And I'll stand by you.

O Miss, may I take the liberty?

(Mrs. Grose kisses her. The scene fades.)

Variation III

Scene IV – The tower

The lights fade in again on the house. The tower is now visible. It is evening. Sweet summer. Enter Governess, strolling.

Governess

How beautiful it is. Each day it seems more beautiful to me.

And my darling children enchant me more and more.

My first foolish fears are all vanished now, are all banished now – those fluttering fears when I could not forget the letter – when I heard a far off cry in the night – and once a faint footstep passed my door. Only one thing I wish, that I could see him – and that he could see how well I do his bidding.

The birds fly home to these great trees, here too I am at home.

Alone, tranquil, serene.

(Quint becomes visible on the tower.)

Governess

Ha! 'Tis he!

(He looks steadily at her, then turns and vanishes.)

No! No! Who is it? Who?

Who can it be?

Some servant, no! I know them all.

Who is it, who?

Who can it be?

Some curious stranger?

But how did he get in?

Who is it, who?

Some fearful madman locked away there?

Adventurer? Intruder?

Signora Grose

E che gli dirà?

Istitutrice

Non gli dirò nulla.

Signora Grose

Brava! Ed io le sarò accanto.

Oh, signorina, posso prendermi la libertà?

(La Signora Grose la bacia. La scena scompare.)

Variazione III

Scena IV – La torre

Luci sulla casa; la torre è ora visibile. Sera di una dolce estate. Entra l'Istitutrice canticchiando.

Istitutrice

Com'è bello! Ogni giorno mi sembra più bello. E i miei cari ragazzi mi incantano sempre più.

I miei primi sciocchi timori sono tutti svaniti ora, cacciati via – quelle trepidazioni affannose allorché non potevo scordare la lettera – quando ho udito un grido lontano nella notte – e una volta un passo leggero davanti alla mia porta. Solo una cosa desidero, poterlo incontrare – e che lui possa vedere quanto bene io compio ciò che ha ordinato.

Gli uccelli tornano al loro nido in questi grandi alberi, ed anch'io qui sono di casa.

Sola, tranquilla, serena.

(Quint appare sulla torre.)

Istitutrice

Ah! È lui!

(Quint la guarda fisso, poi si gira e scompare.)

No! No! Chi è? Chi?

Chi può essere?

Qualche domestico, no! Li conosco tutti!

Chi è, chi?

Chi può essere?

Qualche sconosciuto curioso?

Ma com'è entrato?

Chi è, chi?

Qualche temibile pazzo, là dentro rinchiuso?

Avventuriero? Intruso?

Who is it, who?
Who can it be?
(*The scene fades.*)

Variation IV

Scene V – The window

*The lights fade in on the interior of the hall at Bly.
Flora and Miles ride in on a hobby horse.*

Miles and Flora

Tom, Tom, the piper's son,
Stole a pig and away he run,
Pig was eat and Tom was beat,
Tom ran howling down the street.

Miles

Now I'll steal the pig.

Flora

Go on then, go on!

Miles and Flora

Tom, Tom, the piper's son!
Stole a pig and away he run –

Miles

Now chase me, chase me!

Flora

I'll catch you, I'll catch you!

Miles and Flora

Pig was eat and Tom was beat,
Tom ran howling down the street.

Flora

Let's do it again!

Governess

(*Off.*)

Children! Are you ready? Run along then.

Miles and Flora

Tom, Tom, the piper's son.
(*They ride off as the Governess comes in.*)

Chi è? Chi?
Chi può essere?
(*La scena scompare.*)

Variazione IV

Scena V – La finestra

La scena si illumina all'interno di una grande stanza a Bly. Flora e Miles entrano in sella ad un cavallino di legno.

Miles e Flora

Tom, Tom, il figlio dello zampognaro,
rubò un maiale e corse via,
il maiale fu mangiato e Tom venne picchiato,
Tom corse piangendo per la strada.

Miles

Ora ruberò il maiale.

Flora

Dai, allora. Dai!

Miles e Flora

Tom, Tom, il figlio dello zampognaro,
rubò un maiale e corse via –

Miles

Ora rincorrimi, rincorrimi!

Flora

Ti prenderò, ti prenderò!

Miles e Flora

Il maiale fu mangiato e Tom venne picchiato,
Tom corse piangendo per la strada.

Flora

Ancora una volta!

Istitutrice

(*Fuori scena.*)

Ragazzi, siete pronti? Correte subito allora.

Miles e Flora

Tom, Tom, il figlio dello zampognaro.
(*Cavalcano via mentre entra l'Istitutrice.*)

Governess

I'll follow.

Miles and Flora

(Off.)

Stole a pig and away he run...

(The Governess looks about for a moment, picks up a pair of gloves and is about to go out when she looks up and sees Quint appear suddenly in the window. They gaze at each other. He disappears. The Governess runs out and looks through the window as Quint had done. Mrs. Grose enters as the Governess rushes back into the room.)

Mrs. Grose

Ah! My dear! You look so white and queer. What's happened?

Governess

I have been frightened.

Mrs. Grose

What was it?

Governess

A man looked through the window, a strange man. But I saw him before, on the tower.

Mrs. Grose

No one from the village?

Governess

No.

Mrs. Grose

A gentleman then?

Governess

No! Indeed no!

Mrs. Grose

What was he like?

Governess

His hair was red, close-curling,
a long, pale face, small eyes.
His look was sharp, fixed and strange.
He was tall, clean-shaven, yes, even handsome.
But a horror!

Istitutrice

Ora vi inseguo.

Miles e Flora

(Fuori scena.)

Rubò un maiale e corse via...

(L'Istitutrice si guarda attorno per un momento, raccoglie un paio di guanti e sta per uscire quando, levando lo sguardo, vede Quint apparire improvvisamente alla finestra. Si fissano. Quint scompare. L'Istitutrice corre fuori e guarda attraverso la finestra come aveva fatto Quint. In quel momento entra la Signora Grose. L'Istitutrice torna precipitosamente nella stanza.)

Signora Grose

Ah! Mia cara! Sembra così pallida strana. Che è accaduto?

Istitutrice

Mi sono spaventata.

Signora Grose

Che era?

Istitutrice

Un uomo guardava attraverso la finestra, uno sconosciuto. Ma l'ho visto prima, sulla torre.

Signora Grose

Qualcuno del villaggio?

Istitutrice

No.

Signora Grose

Un signore allora.

Istitutrice

No! No davvero!

Signora Grose

Che aspetto aveva?

Istitutrice

I suoi capelli erano rossi, ricci,
un volto lungo e pallido, occhi piccoli.
Il suo sguardo era tagliente, fisso e strano.
Era alto, ben rasato, sì, era piuttosto bello.
Ma un orrore!

Mrs. Grose

Quint! Peter Quint! Dear God! Is there no end to his dreadful ways?

Governess

Peter Quint – Who is that?
Tell me, Mrs. Grose! Do you know him then?

Mrs. Grose

Dear God!
(She weeps.)

Governess

Mrs. Grose, what has happened here, in this house?

Mrs. Grose

Quint, Peter Quint, the master's valet.
Left here in charge.
It was not for me to say, Miss, no indeed. I had only to see to the house.
But I saw things elsewhere I did not like. When Quint was free with everyone – with little Master Miles –

Governess

Miles!

Mrs. Grose

Hours they spent together. Yes, Miss, he made free with her too, with lovely Miss Jessel, governess to those pets, those angels, those innocent babes, and she a lady, so far above him. Dear God! Is there no end! But he had ways to twist them round his little finger. He liked them pretty, I can tell you, Miss, and he had his will, morning and night.

Governess

But why did you not tell your master?
Write to him? Send for him to come?

Mrs. Grose

I dursn't. He never liked worries.
'Twas not my place.
They were not in my charge.
Quint was too clever.

Signora Grose

Quint! Peter Quint! Mio Dio! Non ci sarà fine a quelle sue orribili maniere?

Istitutrice

Peter Quint – Chi è costui?
Mi dica, signora Grose, lo conosce allora?

Signora Grose

Dio mio!
(Piange.)

Istitutrice

Signora Grose, che accadde qui, in questa casa?

Signora Grose

Quint, Peter Quint, il domestico del padrone.
Lasciato qui a comandare.
Non stava a me dir nulla, signorina, no davvero. Io dovevo solo accudire alla casa.
Ma vidi ovunque cose che non mi piacevano.
Quando Quint si prendeva libertà con tutti – col padroncino Miles –

Istitutrice

Miles!

Signora Grose

Stavano insieme per ore. Sì, signorina, lui si prendeva libertà anche con lei, con la cara Miss Jessel, istitutrice di quei tesori, quegli angioletti, quei piccoli innocenti, e lei era una signora, di gran lunga al di sopra di lui. Dio mio! Non c'è fine! Ma trovò il modo di comandarli a dito.
Gli piacevan belle, questo posso dirlo, signorina, e otteneva quel che voleva, giorno e notte.

Istitutrice

Ma perché non lo avete riferito al padrone?
Perché non avete scritto, provveduto perché venisse?

Signora Grose

Non osai. Lui non ha mai amato le preoccupazioni.
Non era il mio compito.
Loro non erano sotto la mia responsabilità.

I feared him – feared what he could do.
No, Mr. Quint, I did not like your ways!
And then she went. She couldn't stay,
not then. She went away to die.

Governess

To die?
And Quint?

Mrs. Grose

He died too.

Governess

Died?

Mrs. Grose

Fell on the icy road – struck his head, lay there
till morning, dead!
Dear God, is there no end to his dreadful ways?

Governess

I know nothing of these things. Is this
sheltered place the wicked world where things
unspoken of can be?

Mrs. Grose

Dear God!

Governess

Only this much I know; things have been done
here that are not good, and have left a taste
behind them. That man: impudent, spoiled,
depraved. Mrs. Grose, I am afraid, not for me,
for Miles. He came to look for Miles, I'm sure
of that, and he will come again.

Mrs. Grose

I don't understand.

Governess

But I see it now, I must protect the children, I
must guard their quiet, and their guardian's
too. See what I see! Know what I know! That
they may see and know nothing.

Quint era troppo abile.

Lo temevo, temevo quello che avrebbe potuto
fare.

No, Signor Quint, non mi piacevano le sue
maniere!

E allora lei se ne andò. Non poteva restare,
non allora. Se ne andò via a morire.

Istitutrice

A morire?
E Quint?

Signora Grose

Morì anche lui.

Istitutrice

Morì.

Signora Grose

Cadde sulla strada ghiacciata – batté la testa –
giacque lì sino al mattino, morto!
Perché, Dio mio, non c'è fine a quelle sue
orribili maniere?

Istitutrice

Non so nulla di queste cose. È questo luogo
protetto il perfido mondo in cui le cose non
dette possono esistere?

Signora Grose

Mio Dio!

Istitutrice

Soltanto questo so: qui sono state fatte cose
non buone, ed hanno lasciato persistere un
sapore. Quest'uomo impudente, vizioso,
depravato. Signora Grose, sono spaventata, non
per me, per Miles. Lui è venuto a cercare Miles,
sono sicura di questo, e tornerà ancora.

Signora Grose

Non capisco.

Istitutrice

Ma ora comprendo, devo proteggere i ragazzi,
devo tutelare la loro quiete, e anche quella del
loro tutore. Per quanto io veda, per quanto io
sappia, essi non devono sapere e vedere nulla.

Mrs. Grose

Lord, Miss! Don't understand a word of what you say. But I'll stand by you, Lord! Miss, indeed I will.

(The lights fade.)

Variation V**Scene VI – The lesson**

The lights fade in on the schoolroom. The Governess is hearing Miles's Latin. Flora is "helping".

Miles

Many nouns in is we find
To the masculine are assigned:
Amnis, axis, caulis, collis,
Clunis, crinis, fascis, follis,
Fustis, ignis, orbis, ensis,
Panis, piscis, postis, mensis,
Torris, unguis, and canalis,
Vectis, vermis, and natalis,
Sanguis, pulvis, cucumis,
Lapis, casses, manes, glis.
Many nouns in is we find
To the masculine are assigned:

Flora

(Echoing.)

we find
are assigned:
collis
follis
ensis
mensis
– nalis
– talis
and cumis
and glis, and mis,
and lis, and nis
and ris, and tis.
we find
are assigned:

Governess

That's good, Miles, you've learned that well!
Now say for me –

Signora Grose

Mio Dio, signorina! Non comprendo una parola di ciò che lei dice. Ma le starò accanto, Dio mio! Signorina, davvero le starò accanto.

(Le luci si spengono.)

Variazione V**Scena VI – La lezione**

La luce si accende nello studio. L'Istitutrice sta ascoltando il latino di Miles. Flora sta "aiutando".

Miles

Molti nomi in "is" troviamo
al maschile sono assegnati:
Amnis, axis, caulis, collis,
Clunis, crinis, fascis, follis,
Fustis, ignis, orbis, ensis,
Panis, piscis, postis, mensis,
Torris, unguis, and canalis,
Vectis, vermis, and natalis,
Sanguis, pulvis, cucumis,
Lapis, casses, manes, glis.
Molti nomi in "is" troviamo
al maschile sono assegnati:

Flora

(Facendo eco a Miles.)

troviamo
sono assegnati:
collis
follis
ensis
mensis
– nalis
– talis
e cumis
e glis, e mis,
e lis, e nis
e ris, e tis.
troviamo
sono assegnati:

Istitutrice

Bene Miles, hai imparato bene! Ora dimmi –

Flora

Can't we stop now? Let's do history!
Boadicea on her chariot! Look at me!

Governess

Don't tease, dear! We must do Miles' Latin.
Come now! What else do you remember?
Now think.

Miles

(To himself, hesitating.)

Malo: I would rather be

Malo: in an apple-tree

Malo: than a naughty boy

Malo: in adversity.

Governess

Why, Miles, what a funny song!
Did I teach you that?

Miles

No, I found it. I like it. Do you?

(The scene fades.)

Malo Malo Malo.

Variation VI**Scene VII – The lake**

The lights fade in on the lake in the park. Flora and the Governess wander in, the former with a doll, the latter with a book.

Flora

O rivers and seas and lakes!
Is this lake in my book?

Governess

No dear, it's far too small.

Flora

Small? It's huge!
It's a great wide sea!

Governess

Then you must name it.
Come Flora, what seas do you know?

Flora

Non possiamo smettere adesso? Facciamo storia!
Boadicea sul suo carro! Guardatemi!

Istitutrice

Non disturbare, cara! Dobbiamo fare il latino di Miles. Su, che altro ricordi?
Ora pensa.

Miles

(Tra sé, esitante.)

Malo: preferisco essere

Malo: su un melo

Malo: che un cattivo ragazzo

Malo: in disgrazia.

Istitutrice

Come, Miles? Che buffa canzone!
Te l'ho insegnata io?

Miles

No, l'ho trovata. Mi piace. E a lei?

(La scena scompare.)

Malo Malo Malo.

Variazione VI**Scena VII – Il lago**

Le luci si accendono sul lago nel parco. Flora e l'Istitutrice passeggiano, la prima con una bambola, la seconda con un libro.

Flora

O fiumi e mari e laghi!
Questo lago è nel mio libro?

Istitutrice

No, cara. È troppo piccolo.

Flora

Piccolo? È enorme!
È un grande ed ampio mare!

Istitutrice

Allora devi dargli un nome.
Su, Flora, che mari conosci?

Flora

Adriatic and Aegean.
 Baltic, Bosnian and the Caspian,
 Black and Red and
 White and Yellow.
 Medi-medi-terra-nean!
 And... and... and... the Dead Sea.
 Is the Dead Sea.
 How can a sea be dead?

Governess

Yes.
 Good!
 And...
 Go on!
 And this one?
 Oh!

Governess

They call it dead because nothing can live in it.

Flora

Then I wouldn't go in it, and neither would
 Miles.
*(They settle down, Flora with her doll on the
 ground, the Governess on a bench, with her book.)*
 Go to sleep, my dolly dear.
 Go to sleep.

Governess

Sing to her dear, dolly must sleep wherever
 you choose.

Flora

Dolly must sleep wherever I choose.
(She rocks her doll.)
 Today by the dead salt sea,
 Tomorrow her waxen lids may close
 On the plains of Muscovy.
 And now like a Queen of the East she lies,
 With a Turk to guard her bed,
 But next, when her short-lived daylight dies,
 She's a shepherdess instead.
 But sleep, dear dolly, o sleep and when
 You are lost in your journeying dream
 The sea may change to a palace again,
 For nothing shall stay the same...
*(She goes on rustling and patting the doll, pulling
 the coverlet on, arranging reeds over her head.)*

Flora

Adriatico ed Egeo.
 Baltico, Bosniaco e Caspio,
 Nero, Rosso e
 Bianco e Giallo.
 Medi-medi-terra-neo.
 E... e... e... il Mar Morto.
 È il Mar Morto.
 Come può un mare essere morto?

Istitutrice

Sì.
 Bene!
 E...
 E poi?
 E questo?
 Oh!

Istitutrice

Si chiama morto perché nulla può viverci.

Flora

Allora non vorrei starci, e nemmeno Miles
 vorrebbe.
*(Si siedono, Flora con la bambola per terra,
 l'Istitutrice su una panchina, con un libro.)*
 Va' a dormire, mia bambolina,
 va' a dormire.

Istitutrice

Canta alla tua piccola, la bambolina deve
 dormire ovunque tu scelga.

Flora

La bambolina deve dormire ovunque io scelga.
(Culla la bambola.)
 Oggi presso il mare morto e salato,
 domani le sue palpebre di cera si potranno
 chiudere
 sulle pianure della Moscovia.
 Ed ora come una regina dell'Est sta distesa,
 con un Turco a guardia del suo letto,
 ma in futuro, quando morrà la luce dalla breve
 vita del suo giorno,
 sarà invece una pastorella.
 Ma dormi, bambolina, oh, dormi, e quando
 sarai sperduta nel tuo sogno
 il mare potrà mutarsi ancora in palazzo,
 poiché nulla rimarrà identico...

That's right, my darling.
How good you are.
Go to sleep.
(She turns round deliberately to face the audience as Miss Jessel appears at the other side of the lake.)
(The Governess looks up from her reading and sees Miss Jessel, who disappears.)

Governess

(Getting up.)
Flora! Come along!
We must go now, go, and find Miles.

Miles

(Shouting off.)
Hullo! Where are you, you two?

Governess

There he is! Go to him! Go to him!

Miles

(Off.)
Hullo!
(Flora runs out.)

Governess

Miss Jessel! It was Miss Jessel!
She returns too – she too – she too –
And Flora saw, I know she saw, and said
nothing. They are lost! Lost!
I neither save nor shield them.
I keep nothing from them.
O, I am useless, useless. What can I do?
It is far worse than I dreamed.
They are lost! Lost! Lost!
(The scene fades as the Governess goes out.)

Variation VII

Scene VIII – At night

Quint

(Unseen.)
Miles! Miles! Miles!
(The lights fade in on the front of the house and

(Continua a prendersi cura della bambola improvvisandole un ricovero e sistemando canne sopra la sua testa.)
È giusto, mia cara.
Come sei buona!
Va' a dormire.
(Dà le spalle deliberatamente alla scena, mentre Miss Jessel appare sull'altra sponda del lago.)
(L'Istitutrice alza lo sguardo dalla sua lettura e vede Miss Jessel, che scompare.)

Istitutrice

(Alzandosi.)
Flora, vieni subito.
Dobbiamo andare, ora, andare a trovare Miles.

Miles

(Gridando fuori scena.)
Ehilà, dove siete voi due?

Istitutrice

Sì, là! Va' da lui! Va' da lui!

Miles

(Fuori scena.)
Ehilà!
(Flora corre via.)

Istitutrice

Miss Jessel! Era Miss Jessel!
Ritorna anche lei! Anche lei! Anche lei!
E Flora ha visto, io so che ha visto e non ha detto nulla. Sono perduti! Perduti!
Io non li salvo, né li proteggo.
Non li guardo da nulla.
Oh, sono inutile, inutile! Che cosa posso fare?
È di gran lunga peggio di quanto ho sognato.
Sono perduti! Perduti! Perduti!
(La scena scompare mentre l'Istitutrice esce.)

Variation VII

Scena VIII – Di notte

Quint

(Non visto.)
Miles! Miles! Miles!
(Le luci si accendono sulla facciata della casa e

the tower. Quint is on the tower. Miles in the garden below him in his night things.)

Miles

I'm here... O I'm here!

Quint

I am all things strange and bold,
The riderless horse
Snorting, stamping on the hard sea sand,
The hero-highwayman plundering the land.
I am King Midas with gold in his hand.

Miles

Gold, o yes, gold!

Quint

I am the smooth world's double face,
Mercury's heels feathered with mischief
And a God's deceit.
The brittle blandishment of counterfeit.
In me secrets and half-formed desires meet.

Miles

Secrets, o secrets!

Quint

I am the hidden life that stirs
When the candle is out;
Upstairs and down, the footsteps barely heard.
The unknown gesture, and the soft, persistent
word,
The long sighing flight of the night-winged
bird.

Miles

Bird!

Quint

Miles!

Miles

I'm listening.

Quint

Miles!

Miles

I'm here.

della torre. Quint è sulla torre. Miles nel giardino sotto di lui, abbigliato per coricarsi.)

Miles

Sono qui... Oh, sono qui!

Quint

Io sono tutte le cose strane ed audaci.
Il cavallo senza cavaliere
che sbuffa e scalpita sulla dura rena del mare.
L'eroe bandito che saccheggia il paese.
Io sono il re Mida che ha l'oro in pugno.

Miles

Oro, sì, oro!

Quint

Io sono la liscia doppia faccia del mondo,
i talloni di Mercurio piumati di malignità
ed un inganno del Dio.
La fragile blandizie del falso.
In me segreti e desideri a metà formati
s'incontrano.

Miles

Segreti, segreti!

Quint

Io sono la vita nascosta che si agita
quando la candela si spegne.
Su e giù, i passi a stento uditi.
Il gesto ignoto, e la lieve, persistente parola,
il volo a lungo sospirante dell'uccello dalle ali-
di-notte.

Miles

Uccello!

Quint

Miles!

Miles

Sto ascoltando!

Quint

Miles!

Miles

Sono qui!

Quint
Miles!

Miss Jessel
(Unseen.)
Flora! Flora! Come!

Quint
Miles!
(The lights come up on Flora at the window and Miss Jessel by the lake.)

Flora
I'm here, o I'm here.

Miss Jessel
Come!

Miles
I'm listening, I'm here.

Quint
Miles!

Miss Jessel
Their dreams and ours
Can never be one.
They will forsake us.
O come to me! Come!

Flora
Tell me, what shall I see there?

Quint
(To Miles.)
What goes on in your head, what questions?
Ask, for I answer all.

Miss Jessel
All those we have wept for together;
Beauty forsaken in the beast's demesne,
The little mermaid weeping on the sill,
Gerda and Psyche seeking their loves again.
Pandora, with her dreadful box, as well.

Quint
(To Miles.)
What goes on in your dreams?
Keep silent!
I know, and answer that too.

Quint
Miles!

Miss Jessel
(Non vista.)
Flora! Flora! Vieni!

Quint
Miles!
(Le luci si accendono su Flora alla finestra e Miss Jessel vicino al lago.)

Flora
Sono qui, oh, sono qui.

Miss Jessel
Vieni!

Miles
Sto ascoltando, sono qui.

Quint
Miles!

Miss Jessel
I loro sogni ed i nostri
non saranno mai gli stessi.
Essi ci abbandoneranno.
Vieni a me! Vieni!

Flora
Dimmi, che cosa vedrò laggiù?

Quint
(A Miles.)
Che ti passa per il capo, quali domande?
Chiedi, poiché io rispondo a tutto.

Miss Jessel
Per tutti coloro che abbiamo pianto insieme;
per Bellezza dimenticata nel dominio della belva,
la piccola ondina piangente sul davanzale,
Gerda e Psiche che ancora cercano i loro amanti.
Pandora con il suo terribile vaso, essa pure.

Quint
(A Miles.)
Che si agita nei tuoi sogni?
Serba il silenzio!
Io so, ed anche a questo rispondo.

Miss Jessel

Their knowledge and ours
 Can never be one.
 They will despise us.
 O come to me, come!

Quint and Miss Jessel

On the paths, in the woods,
 On the banks, by the walls,
 In the long, lush grass,
 Or the winter leaves,
 Fallen leaves, I wait –
 On the paths, in the woods,
 On the banks, by the walls,
 In the long, lush grass
 Or the winter leaves,
 I shall be there, you must not fail.

Governess

(Approaching.)

Miles! Where are you?

Mrs. Grose

(Approaching.)

Flora! Are you there?

Miss Jessel

Flora! Come to me! –

Flora

Yes! I shall be there –

Miles

I shall never fail –

Quint

Come! Miles!

(The Governess appears in the porch. Mrs. Grose appears in the window. Quint and Miss Jessel disappear. The Governess runs to Miles.)

Governess

Mrs. Grose! Go to Flora!

Mrs. Grose

Why, whatever's going on?
 Miss Flora out of bed!

Miss Jessel

Il loro sapere ed il nostro
 non potranno mai essere lo stesso.
 Essi ci disprezzeranno.
 Oh, vieni a me, vieni!

Quint e Miss Jessel

Sui sentieri, nei boschi,
 sulle rive, lungo i muri,
 nella lunga erba folta
 o sulle foglie d'inverno,
 foglie cadute, io attendo –
 Sui sentieri, nei boschi,
 sulle rive, lungo i muri,
 nella lunga erba folta,
 o sulle foglie d'inverno,
 io sarò lì, tu non dovrai mancare.

Istitutrice

(Avvicinandosi.)

Miles! Dove sei?

Signora Grose

(Avvicinandosi.)

Flora! Dove sei?

Miss Jessel

Flora! Vieni a me! –

Flora

Sì! Ci sarò! –

Miles

Non mancherò mai! –

Quint

Vieni! Miles!

(L'Istitutrice appare sulla pergola e la Signora Grose alla finestra. Quint e Miss Jessel scompaiono. L'Istitutrice corre verso Miles.)

Istitutrice

Signora Grose, vada da Flora!

Signora Grose

Perché, che sta accadendo?
 La signorina Flora non è a letto?

Governess

Miles! What are you doing here?

(Mrs. Grose takes Flora away.)

Miles

You see, I am bad, I am bad, aren't I?

(Miles goes into house followed by the Governess as the lights fade.)

Istitutrice

Miles, che stai facendo qui?

(La Signora Grose porta via Flora.)

Miles

Vedi, sono cattivo, sono cattivo, non è vero?

(Miles entra in casa seguito dall'Istitutrice mentre le luci si spengono.)

ACT TWO

Variation VIII

Scene I – Colloquy and soliloquy

The lights fade in on Quint and Miss Jessel, nowhere.

Miss Jessel

Why did you call me
from my schoolroom dreams?

Quint

I call? Not I!
You heard the terrible sound
of the wild swan's wings.

Miss Jessel

Cruel! Why did you beckon me
to your side?

Quint

I beckon? No, not I!
Your beating heart
to your own passions lied.

Miss Jessel

Betrayer! Where were you when in the abyss I
fell?

Quint

Betrayer? Not I! I waited for the sound
of my own last bell.

Miss Jessel

And now what do you seek?

Quint

I seek a friend.

Miss Jessel

She is here!

Quint

(Laughing.)
No! Self-deceiver!

Miss Jessel

Ah! Quint, Quint, do you forget?

ATTO SECONDO

Variazione VIII

Scena I – Colloquio e soliloquio

Le luci si accendono su Quint e Miss Jessel, la scena è indefinita.

Miss Jessel

Perché mi hai richiamato
dai sogni di scuola?

Quint

Io chiamare? Non io!
Tu hai udito il terribile suono
delle ali del cigno selvaggio.

Miss Jessel

Crudele! Perché mi hai fatto cenno
di avvicinarmi al tuo fianco?

Quint

Io far cenno? No, non io!
Il battito del tuo cuore
ha mentito alle tue stesse passioni.

Miss Jessel

Traditore! Dov'eri quando caddi nell'abisso?

Quint

Traditore? Non io! Ho atteso il suono
della mia ultima campana.

Miss Jessel

Ed ora che cerchi?

Quint

Cerco un amico.

Miss Jessel

Lei è qui.

Quint

(Ridendo.)
No! Illusa!

Miss Jessel

Ah, Quint, Quint, dimentichi?

Quint

I seek a friend –
Obedient to follow where I lead,
Slick as a juggler's mate to catch my thought,
Proud, curious, agile, he shall feed
My mounting power.
Then to his bright subservience I'll expound
The desperate passions of a haunted heart,
And in that hour
"The ceremony of innocence is drowned".

Miss Jessel

I too must have a soul to share my woe.
Despised, betrayed, unwanted she must go
Forever to my joyless spirit bound,
"The ceremony of innocence is drowned".

Quint and Miss Jessel

(The ghosts come together.)

Day by day the bars we break,
Break the love that laps them round,
Cheat the careful watching eyes,
"The ceremony of innocence is drowned".
(The lights slowly fade on the ghosts and fade in on the Governess.)

Governess

Lost in my labyrinth I see no truth,
only the foggy walls of evil press upon me.
Lost in my labyrinth I see no truth.
O innocence, you have corrupted me,
which way shall I turn?
I know nothing of evil, yet I feel it,
I fear it, worse – imagine it.
Lost in my labyrinth which way shall I turn?
(The lights fade.)

Variation IX

Scene II – The bells

The lights fade in on the churchyard with a table-tomb and an indication of a church.

Quint

Cerco un amico –
Obbediente nel seguirmi dove lo guido,
scaltro come un compare di giocoliere
nell'acciuffare il mio pensiero,
orgoglioso, curioso, agile, nutrirà
il mio crescente potere.
Allora a questa squisita abnegazione esporrò
Le disperate passioni di un cuore impaurito.
E in quell'ora
"La cerimonia dell'innocenza è sommersa".

Miss Jessel

Anchor'io devo possedere un'anima per spartire il
mio dolore,
disprezzata, tradita, respinta, essa deve
vagare per sempre legata al mio spirito senza
gioia,
"La cerimonia dell'innocenza è sommersa".

Quint e Miss Jessel

(I due fantasmi insieme.)

Giorno dopo giorno spezzeremo gli ostacoli,
spezzeremo l'amore che volteggia loro intorno,
inganneremo gli attenti occhi che mirano,
"La cerimonia dell'innocenza è sommersa".
(Le luci si spengono lentamente sui fantasmi e si riaccendono sull'Istituttrice.)

Istituttrice

Perduta nel mio labirinto non vedo verità,
solo le nebbiose mura del male incombono su
di me.
Perduta nel mio labirinto non vedo verità.
O innocenza, tu mi hai corrotto,
che strada prenderò?
Non so nulla del male, eppure lo sento,
lo temo, peggio, lo immagino.
Perduta nel mio labirinto, che strada prenderò?
(Le luci si spengono.)

Variazione IX

Scena II – Le campane

Le luci si accendono dinanzi alla chiesa con una pietra tombale e l'indicazione di una chiesa.

Miles and Flora*(Chanting off.)*

O sing unto them a new song;
let the congregation praise him.

O ye works and days: bless ye the Lord.

(They walk in like choir boys.)

O ye rivers and seas and lakes: bless ye the Lord.

O amnis, axis, caulis, collis, clunis, crinis,
fascis, follis: bless ye the Lord.

Praise him and magnify him for ever.

*(The children settle themselves on the tomb as the Governess and Mrs. Grose enter.)***Mrs. Grose**

O Miss, a bright morning... to be sure.

Governess

Yes.

Miles and Flora

O ye tombstones and trees: praise him.

Mrs. Grose

Bright as the Sunday morning bells,
how I love the sound.

Governess

Yes.

Miles and Flora

O ye bells and towers: praise him.

Mrs. Grose

And the dear children, how sweet they are
together.

Governess

Yes.

Miles and Flora

O ye paths and woods: praise him.
O ye frosts and fallen leaves: praise him.
O ye dragons and snakes, worms and
feathered fowl: rejoice in the Lord.

Mrs. Grose

Come Miss, don't worry.
It will pass I'm sure.
They're so happy with you.

Miles e Flora*(Cantando fuori scena.)*

Oh, cantiamo per loro una canzone nuova;
che la congregazione la elogi!

O opere e giorni: benedite il Signore!

(Entrano in chiesa come fossero ragazzi del coro.)

O fiumi e mari e laghi: benedite il Signore!

O amnis, axis, caulis, collis, clunis, crinis,
fascis, follis: benedite il Signore!

Lodatelo e magnificatelo sempre!

*(I due bambini si siedono sulla tomba mentre l'Istituttrice e la Signora Grose entrano.)***Signora Grose**

Signorina, una bella mattinata, vero?

Istituttrice

Sì!

Miles e Flora

O pietre tombali ed alberi: benedite il Signore!

Signora Grose

Chiara come le campane domenicali al mattino,
quanto mi piace il loro suono.

Istituttrice

Sì!

Miles e Flora

O campane e torri: benedite il Signore!

Signora Grose

E i cari bambini quanto sono graziosi insieme.

Istituttrice

Sì!

Miles e Flora

O sentieri e boschi: lodatelo!
O geli e foglie cadute: lodatelo!
O draghi e serpenti, vermi e
uccelli piumati: esultate per il Signore.

Signora Grose

Suvvia, signorina, non si preoccupi.
Passerà, ne sono certa.
Sono tanto felici con lei.

You're so good to them.
We all love you, Miss.

Miles and Flora

O Mrs. Grose, bless ye the Lord:
may she never be confounded.

Governess

(Taking Mrs. Grose aside.)

Dear good Mrs. Grose – They are not
playing, they are talking horrors.

Mrs. Grose

Oh! Never!

Governess

Why are they so charming?
Why so unnaturally good?
I tell you they are not with us, but with the
others.

Mrs. Grose

With Quint – and that woman?

Governess

With Quint and that woman.

Mrs. Grose

But what could they do?

Governess

Do! They could destroy them.

Mrs. Grose

Miss! You must write to their uncle.

Governess

– That his house is poisoned, the children
mad – or that I am? I was charged
not to worry him.

Mrs. Grose

Yes. He does hate worry.

Governess

I shall never write to him.
Can you not feel them round about you?
They are here, there, everywhere.
And the children are with them, they are not
with us.

Lei è tanto buona con loro.
Tutti noi le vogliamo bene, signorina.

Miles e Flora

O signora Grose, benedica il Signore!
Che lei non sia mai confusa.

Istitutrice

(Prendendo da parte la signora Grose.)

Cara e buona signora Grose, essi non
stanno giocando, essi dicono cose orribili.

Signora Grose

Questo mai!

Istitutrice

Perché sono così graziosi,
così innaturalmente buoni?
Io le dico che non sono con noi, ma con quegli
altri.

Signora Grose

Con Quint e con quella donna?

Istitutrice

Con Quint e con quella donna.

Signora Grose

Ma che potrebbero fare?

Istitutrice

Fare? Possono distruggerli.

Signora Grose

Signorina! Lei deve scrivere allo zio.

Istitutrice

Che la casa è avvelenata, i ragazzi sono
impazziti, o che lo sono io? Mi si ordinò
di non inquietarlo.

Signora Grose

Sì, lui di certo odia le preoccupazioni.

Istitutrice

Io non gli scriverò mai.
Non può percepirli attorno a lei?
Essi sono qui, là, ovunque.
E i ragazzi sono con loro, non con noi.

Mrs. Grose

Come Miss, don't worry.
It will pass I'm sure. They're so happy
with you, you're so good to them.
We all love you so. Never you mind,
we'll be all right, you'll see.

Miles and Flora

O ye paths and woods: bless ye the Lord.
O ye walls and towers: bless ye the Lord.
O ye moon and stars, windows and lakes:
praise him and magnify him for ever.

Mrs. Grose

Come, Miss! It is time we went in.
Come to church, my dear, it will do you good.
Flora! Miles! Come along, dears.
*(She takes the children off towards the church and
goes in with Flora. Miles hangs back and then
comes up to the Governess.)*

Miles

Do you like the bells? I do.
They're not half finished yet.

Governess

No.

Miles

Then we can talk and you can tell me
when I'm going back to school.

Governess

Are you not happy here?

Miles

I'm growing up, you know. I want my own kind.

Governess

Yes, you're growing up.

Miles

So much I want to do, so much I might do...

Governess

But I trust you, Miles.

Signora Grose

Venga, signorina, non si preoccupi.
Passerà, ne sono certa. Sono così felici
con lei, lei è così buona con loro.
Tutti noi le vogliamo bene. Non ci pensi,
tutto andrà bene, vedrà.

Miles e Flora

O voi sentieri e boschi: benedite il Signore.
O voi mura e torri: benedite il Signore.
O voi luna e stelle, finestre e laghi:
lodatelo e magnificatelo per sempre.

Signora Grose

Venga signorina, è tempo che entriamo.
Andiamo in chiesa, mia cara, le farà bene.
Flora! Miles! Andiamo, cari.
*(Accompagna i bambini fuori verso la chiesa ed
entra con Flora. Miles resta indietro e poi si
avvicina all'Istitutrice.)*

Miles

Le piacciono le campane? A me sì.
Non hanno suonato che a metà.

Istitutrice

No.

Miles

Allora noi possiamo parlare e lei può dirmi
quando io ritornerò a scuola.

Istitutrice

Non sei felice qui?

Miles

Sto crescendo, lo sa, e voglio stare con quelli
come me.

Istitutrice

Sì, stai crescendo.

Miles

Tanto voglio fare, tanto posso fare...

Istitutrice

Ma io ti credo, Miles.

Miles

You trust me, my dear, but you think
and think... of us, and of the others.
Does my uncle think what you think?
(He goes off in to the church.)

Mrs. Grose and Flora and Miles

(From the church.)

Praise him and magnify him for ever!

Governess

It was a challenge!
He knows what I know, and dares me to act.
But who would believe my story?
Mrs. Grose? No –
She's no good, she has doubts.
I am alone, alone. I must go away now,
while they are at church:
away from those false little lovely eyes;
away from my fears,
away from the horrors;
away from this poisoned place;
away, away!
(The lights fade as she runs away.)

Variation X**Scene III – Miss Jessel**

*The light fades in on the school-room, with desk.
The Governess enters immediately. Miss Jessel is
sitting at the desk.*

Governess

She is here! Here, in my own room!

Miss Jessel

Here my tragedy began,
here revenge begins.

Governess

Nearer and nearer she comes,
from the lake, from the stair.

Miss Jessel

Ah, here I suffered,
here I must find my peace.

Miles

Lei mi crede, mia cara, ma pensa
e pensa... a noi, e agli altri.
Mio zio pensa quello che pensa lei?
(Entra nella chiesa.)

Signora Grose, Flora e Miles

(Dalla chiesa.)

Lodatelo e magnificatelo sempre!

Istitutrice

Era una sfida!
Lui sa che io so, e mi sfida ad agire.
Ma chi potrebbe credere alla mia storia?
La signora Grose? No –
Lei non è in grado, ha dubbi.
Sono sola, sola. Devo andare via ora
che essi sono in chiesa:
lontano da quei falsi piccoli amabili occhi;
lontano dai miei timori,
lontano dagli orrori, via.
Lontano da questo luogo avvelenato.
Via, via!
*(La scena scompare mentre lei si allontana con
decisione.)*

Variazione X**Scena III – Miss Jessel**

*Le luci si accendono nella stanza e sulla cattedra.
L'Istitutrice entra subito. Miss Jessel è seduta alla
scrivania.*

Istitutrice

Lei è qui, qui, nella mia stanza!

Miss Jessel

Qui comincio la mia tragedia,
qui vendetta comincia.

Istitutrice

Sempre più vicino essa viene,
dal lago, dalle scale.

Miss Jessel

Ah, qui ho sofferto,
qui troverò la mia pace.

Governess

From the stair, from the passage.

Miss Jessel

Peace did I say? Not peace but the fierce
imparting of my woe.

Governess

From the passage, into the very heart
of my kingdom.

Miss Jessel

I shall come closer, closer, and more often.

Governess

There she sheds her ghastly influence.
She shall not! She shall not!
I won't bear it!

Miss Jessel

So I shall be waiting, waiting for the child.
(The Governess braces herself to speak directly to her.)

Governess

Why are you here?

Miss Jessel

(Rising.)
Alas! Alas!

Governess

It is mine, mine, the desk.

Miss Jessel

Alas! Alas!

Governess

They are mine, mine, the children.
I will never abandon them.

Miss Jessel

Alas! Alas! I cannot rest.
I am weary and I cannot rest.

Governess

Begone! Begone! You horrible, terrible woman!

Istitutrice

Dalle scale, dal corridoio.

Miss Jessel

Pace, ho detto? Non pace, bensì il fiero
sfogo del mio dolore.

Istitutrice

Dal corridoio, verso il cuore
del mio regno.

Miss Jessel

Verrò più vicino, più vicino, e più spesso.

Istitutrice

Là essa semina il suo spettrale influsso.
Non lo farà! Non lo farà!
Non lo permetterò!

Miss Jessel

Così attenderò, attenderò la bimba.
(L'Istitutrice si protende per parlare viso a viso a lei.)

Istitutrice

Perché sei qui?

Miss Jessel

(Alzandosi.)
Ahimè, ahimè!

Istitutrice

È mio, mio questo tavolo!

Miss Jessel

Ahimè!

Istitutrice

Sono miei, miei, i ragazzi.
Non li abbandonerò mai.

Miss Jessel

Ahimè, ahimè, non posso aver pace.
Sono stanca e non posso aver pace.

Istitutrice

Vattene! vattene! Terribile donna!

Miss Jessel

Alas!

(She disappears.)

Governess

I can't go – I can't.

But I can no longer support it alone.

I must write to him, write to him now.

(She goes to the desk and writes.)

Sir – dear Sir – my dear Sir –

I have not forgotten your charge of silence, but there are things that you must know, and I must see you, must see you and tell you, at once. Forgive me. That is all.

(The scene fades.)

Variation XI**Scene IV – The bedroom**

The lights fade in on Miles sitting restlessly on the edge of his bed, with his shoes and the jacket off.

The room is lit by a candle.

Miles

Malo: than a naughty boy...

Malo: in...

(The Governess is seen approaching the room.)

I say, what are you waiting for?

(She comes in.)

Governess

Why Miles, not yet in bed?

Not even undressed.

Miles

O I've been sitting, sitting and thinking.

Governess

Thinking? Of what were you thinking?

Miles

Of this queer life, the life we've been living.

Governess

What do you mean by that? What life?

Miles

My dear, you know. You're always watching.

Miss Jessel

Ahimè!

(Scompare.)

Istitutrice

Non posso andarmene, – non posso.

Ma non so tollerare questo più a lungo.

Devo scrivergli, scrivergli ora.

(Va alla scrivania e scrive.)

Signore – caro Signore – mio caro Signore – non ho dimenticato la sua imposizione al silenzio, ma ci son cose che lei deve sapere, ed io devo vederla, vederla e parlarle, subito. Mi perdoni. È tutto.

(La scena scompare.)

Variazione XI**Scena IV – La camera da letto**

Le luci si accendono su Miles seduto sulla sponda del letto, insonne, senza scarpe né giacca. La stanza è illuminata da una candela.

Miles

Malo: piuttosto che un cattivo ragazzo...

Malo: in...

(Appare l'Istitutrice che si avvicina alla stanza.)

Dunque, che cosa aspetta?

(Lei entra.)

Istitutrice

Perché non sei già a letto, Miles?

E nemmeno svestito!

Miles

Oh, sono rimasto seduto, seduto a pensare.

Istitutrice

A pensare? A che cosa?

Miles

A questa strana vita, la vita che stiamo vivendo.

Istitutrice

Che vuoi dire con questo? Che vita?

Miles

Mia cara, lei sa. Lei sta sempre ad osservare.

Governess

I don't know, Miles, for you've never told me, you've told me nothing, nothing of what happened before I came. I thought till today that you were quite happy.

Miles

I am, I am.

I'm always thinking, thinking.

Governess

Miles, I've just written to your guardian.

Miles

What a lot you'll have to tell him.

Governess

So will you, Miles.

(Miles changes his position, but does not answer.)

Miles – dear little Miles, is there nothing you want to tell me?

(Miles shifts again.)

Quint

(Unseen.)

Miles – are you listening?

Governess

Miles, what happened at school?

What happened here?

(Miles turns away from her.)

Quint

(Unseen.)

Miles – I am here.

Governess

Miles, if you knew how I want to help you, how I want you to help me save you.

Quint

(Unseen.)

Miles – I'm waiting, I'm waiting, waiting, Miles.

(The candle goes out.)

Miles

Ah!

Istitutrice

Non so, Miles, perché non mi hai detto, non mi hai detto nulla, nulla di ciò che è accaduto prima che venissi. Ho pensato sino ad oggi che tu fossi molto felice.

Miles

Lo sono, lo sono.

Sto sempre a pensare, a pensare.

Istitutrice

Miles, ho giusto scritto al tuo tutore.

Miles

Avrà un sacco di cose da dirgli.

Istitutrice

Anche tu, Miles.

(Miles cambia posizione, ma non risponde.)

Miles, caro piccolo Miles, non c'è nulla che tu voglia dirmi?

(Miles trasale.)

Quint

(Non visto.)

Miles – stai ascoltando?

Istitutrice

Miles, che accadde a scuola?

Che è accaduto qui?

(Miles si volge altrove.)

Quint

(Non visto.)

Miles – sono qui.

Istitutrice

Miles, se tu sapessi quanto voglio aiutarti, quanto voglio che tu mi aiuti a salvarti.

Quint

(Non visto.)

Miles – attendo, attendo, attendo, Miles.

(La candela si spegne.)

Miles

Ah!

Governess

Oh, what is it? What is it?
Why, the candle's out!

Miles

'Twas I who blew it,
who blew it, dear!
(*The scene fades.*)

Variation XII

*Throughout this variation and the following scene,
Quint appears as a silhouette.*

Quint

(*Unseen.*)

So! She has written.
What has she written?
What has she written?
What has she written?
She has told all she knows.
What does she know?
What does she know?
What does she know?
It is there on the desk,
There on the desk.
Easy to take!
Easy to take!
Easy to take!

Scene V – Quint

*Miles is seen hesitating in his room. He then creeps
across the stage to the desk.*

Quint

(*Unseen.*)

Take it!
Take it!
Take it!
(*Miles takes the Governess's letter across to his
bedroom. The lights fade.*)

Variation XIII**Scene VI – The piano**

*Miles is seen sitting at the piano, playing. The
Governess and Mrs. Grose are hovering about,*

Istitutrice

Che è? Che è?
Perché la candela si è spenta?

Miles

Sono stato io, a soffiare,
sono stato io, cara!
(*La scena scompare.*)

Variazione XII

*Durante questa variazione e nella scena successiva,
Quint appare come una silhouette.*

Quint

(*Non visto.*)

Così! Lei ha scritto.
Che ha scritto?
Che ha scritto?
Che ha scritto?
Ha detto di saper tutto.
Che cosa sa?
Che cosa sa?
Che cosa sa?
È là, sulla scrivania,
là, sulla scrivania.
Facile a prendersi!
Facile a prendersi!
Facile a prendersi!

Scena V – Quint

*Appare Miles esitante nella sua stanza. Scivola
sulla scena verso la scrivania.*

Quint

(*Non visto.*)

Prendila!
Prendila!
Prendila!
(*Miles porta la lettera dell'Istitutrice nella sua
camera da letto. La luce si spegne.*)

Variazione XIII**Scena VI – Il pianoforte**

*Miles è seduto al pianoforte e suona. L'Istitutrice e
la Signora Grose fanno qualche passo e ascoltano.*

listening to him. Flora is sitting on the floor, playing at "cat's cradle".

Governess and Mrs. Grose

O what a clever boy;
why, he must have practised very hard.

Mrs. Grose

I never knew a little boy so good.

Governess

Yes, there is no mistake,
he is clever, they both are.

Mrs. Grose

They've come on wonderfully
well with you, Miss.

Governess

My dear, with such children anything is
possible.

(She takes Mrs. Grose aside.)

I've done it! I've written it!
It's ready for the post!

Mrs. Grose

That's right, Miss. I'm sure that's right.

Governess

(Aloud to Miles.)

Go on, dear. Mrs. Grose is enjoying it.
We're all enjoying it.

Governess and Mrs. Grose

O what a clever boy!
I never knew a little boy so good!
(The Governess stays by the piano hanging over Miles. He finishes his first piece and turns the pages for the second.)

Mrs. Grose

(Walks over to watch Flora playing.)

And Miss Flora, playing at cat's cradle.
There's a nimble-fingered little girl.
(She settles down near Flora.)

Mrs. Grose

Cradles for cats
Are string and air.

Flora è seduta sul pavimento e gioca con dello spago.

Istitutrice e Signora Grose

Che ragazzo intelligente;
deve aver fatto molto esercizio.

Signora Grose

Non ho mai conosciuto un ragazzino così bravo.

Istitutrice

Sì, non c'è dubbio, è intelligente.
Entrambi lo sono.

Signora Grose

Hanno progredito meravigliosamente
con lei, signorina.

Istitutrice

Mia cara, con ragazzi del genere ogni cosa è
possibile.

(Prende da parte la Signora Grose.)

L'ho fatta! Ho scritto!
È pronta per la posta!

Signora Grose

Bene, signorina, sono sicura che è giusto.

Istitutrice

(Forte, a Miles.)

Continua caro. La signora Grose ne è felice.
Tutti noi ne siamo felici.

Istitutrice e Signora Grose

Che bravo ragazzo!
Mai conosciuto un ragazzo così bravo!
(L'Istitutrice è vicino al pianoforte quasi protesa su Miles, che finisce il suo primo pezzo e gira le pagine per il secondo.)

Signora Grose

(Va a vedere Flora che gioca.)

E la signorina Flora, che gioca con le cordicelle!
È una ragazzina con dita agili!
(Si siede vicino a Flora.)

Signora Grose

Intreccio di spaghi
è corde ed aria

If you let go
There's nothing there!
But if we are neat
and nimble and clever

Flora

(Echoing.)

Are string and air.
There's nothing there!
nimble and clever

Mrs. Grose and Flora

Pussy-cat's cradle will
Go on for ever.

Flora

Mrs. Grose, are you tired?

Mrs. Grose

Well, my head do keep nodding.
It's this warm room.

Governess

(Softly.)

Ah, Miles! Miles!

Flora

Shut your eyes then and you shall have a cradle,
a cradle, Mrs. Grose's cradle –

Mrs. Grose

And Master Miles' playing.

Flora

(To Mrs. Grose.)

Go to sleep! Go to sleep!
(Flora slips away unnoticed.)

Governess

(Softly.)

Ah, Miles! Miles!

(She stops him suddenly.)

Flora! Flora! Mrs. Grose! Wake up!
She is gone.

Mrs. Grose

What? Who, Miss?

se tu lasci andare
non c'è nulla!
Ma se siamo diligenti
e svelti e bravi

Flora

(Facendo eco alla signora Grose.)

è corde ed aria.
non c'è nulla!
e svelti e bravi

Signora Grose e Flora

il gioco d'intrecci
durerà sempre.

Flora

Signora Grose, è stanca?

Signora Grose

Ebbene, la mia testa continua a ciondolare.
Il fatto è che questa stanza è troppo calda.

Istitutrice

(Piano.)

Ah, Miles! Miles!

Flora

Chiudete gli occhi e allora vedrete una culla,
una culla, la culla della signora Grose –

Signora Grose

E la suonatina del padroncino Miles.

Flora

(Alla Signora Grose.)

Va' a dormire! Va' a dormire!
(Flora scivola via senza esser notata.)

Istitutrice

(Piano.)

Ah, Miles! Miles!

(Si arresta d'improvviso.)

Flora! Flora! Signora Grose! Si svegli!
È fuggita!

Signora Grose

Che cosa? Chi, signorina?

Governess

Flora's gone, gone out to her.
Come, we must go and find her!

Mrs. Grose

Lord, Miss!
But you'll leave the boy!

Governess

O I don't mind that now, he's with Quint!
He's found the most divine little way
to keep me quiet while she went.

Come! Come!

(They rush off. Miles plays triumphantly and the scene slowly fades.)

Variation XIV**Scene VII – Flora**

The scene fades in on Flora by the side of the lake, watching. The Governess and Mrs. Grose are heard calling off-stage.

Mrs. Grose and Governess

(Off.)

Flora!

(They rush in and see the girl by the lake.)

Mrs. Grose

There she is!

(She runs over to Flora.)

Fancy running off like that, and such a long way,
too, without your hat and coat.

(The Governess slowly walks over to them.)

You are a naughty girl,

whatever made you leave us all?

Governess

And where, my pet, is Miss Jessel?

(Miss Jessel appears on the other side of the lake.)

Miss Jessel

Flora!

Governess

Look! She is there!

(Pointing.)

Look! You little unhappy thing!

Look! Mrs. Grose! She is there!

Istitutrice

Flora se n'è andata, se n'è andata via, da lei!
Venga. Dobbiamo andare, e trovarla!

Signora Grose

Signor mio, signorina!

Ma lascerà il ragazzo qui?

Istitutrice

Oh, non importa nulla ormai, lui è con Quint!

Lui ha trovato il più divino mezzuccio

per tenermi buona mentre lei se ne andava.

Venga! Venga!

(Si affrettano ad uscire. Miles continua a suonare con tono trionfale mentre la scena scompare lentamente.)

Variazione XIV**Scena VII – Flora**

La scena si illumina su Flora dalla parte del lago; osserva. Si odono l'Istitutrice e la Signora Grose che la chiamano fuori scena.

Istitutrice e Signora Grose

(Fuori scena.)

Flora!

(Corrono e vedono la ragazza presso il lago.)

Signora Grose

È là!

(Corre verso Flora.)

Bella corsa, questa, e un bel cammino,

per di più senza cappello e soprabito!

(L'Istitutrice cammina lentamente verso di loro.)

Sei una ragazzina cattiva.

Che cosa ti ha spinto ad abbandonare noi tutti?

Istitutrice

E dov'è Miss Jessel, tesoro?

(Miss Jessel appare dall'altra parte del lago.)

Miss Jessel

Flora!

Istitutrice

Guardi, è là!

(Puntando il dito.)

Guarda, tu piccola infelice creatura!

Guardi, signora Grose, è là!

Miss Jessel

Flora! Do not fail me!

Mrs. Grose

Indeed Miss, there's nothing there.

Governess

Only look, dearest woman,
don't you see?
Now! Now!

Miss Jessel

Nothing shall they know.

Mrs. Grose

(To Flora.)

She isn't there, little lady,
nobody is there.

Governess

But look!

Flora

I can't see anybody, can't see anything,
nobody, nothing, nobody, nothing,
I don't know what you mean.

Mrs. Grose

(Comforting.)

There's nobody there.

Miss Jessel

We know all things, they know nothing,
don't betray me. Silence! Silence!

Mrs. Grose

She isn't there.

Why, poor Miss Jessel's
dead and buried,
we know that, love.
It's all a mistake.

Flora

You're cruel, horrible, hateful, nasty.
Why did you come here?
I don't know what you mean.
Take me away! Take me away!
(Pointing at the Governess.)
I don't like her!
I hate her!

Miss Jessel

Flora! Non abbandonarmi!

Signora Grose

Davvero, signorina, non c'è nulla laggiù!

Istitutrice

Ma guardi soltanto, carissima donna,
non vede?
Ora! Ora!

Miss Jessel

Nulla sapranno!

Signora Grose

(A Flora.)

Lei non è là, signorina mia,
non c'è nessuno là.

Istitutrice

Ma guardi!

Flora

Non vedo nessuno, nulla.
Nessuno, nulla, nessuno, nulla.
Non so di che parlate.

Signora Grose

(Comfortandola.)

Non c'è nessuno là.

Miss Jessel

Noi sappiamo ogni cosa, loro nulla sanno,
non tradirmi. Silenzio! Silenzio!

Signora Grose

Lei non è laggiù,
perché la povera Miss Jessel
è morta e sepolta,
lo sappiamo, questo, amore.
È tutto uno sbaglio.

Flora

Lei è crudele, orribile, odiosa, cattiva.
Perché è venuta qui?
Non so che vuoi dire!
Portami via, portami via!
(Indicando l'Istitutrice.)
Non mi piace, lei,
la odio!

Governess*(With horror.)*

Me!

Mrs. Grose

Yes, it's all a mistake,
and we'll get home as fast as we can.
There, there, dearie, we'll get home
as fast as we can.

Governess

Yes! Go! Go! Go!

Miss Jessel

Ah, Flora, Flora,
do not fail me! Flora!

Flora

I can't see anybody,
can't see anything,
nobody, nothing,
I don't know what she means.
Cruel, horrible, hateful, nasty!
We don't want you!
We don't want you!
Take me away, take me away from her!
Hateful, cruel, nasty, horrible!
*(Flora and Mrs. Grose go off comforting one
another. The Governess watches them go while Miss
Jessel slowly disappears.)*

Governess

Ah! my friend, you have forsaken me!
At last you have forsaken me.
Flora, I have lost you,
she has taught you how to hate me.
Am I then horrible?
No! No! But I have failed,
most miserably failed,
and there is no more innocence in me.
And now she hates me!
Hates me! Hates me!
(The lights quickly fade.)

Variation XV**Scene VIII – Miles**

*The house and grounds. As the lights fade in Mrs.
Grose and Flora appear in the porch, dressed for*

Istitutrice*(Con orrore.)*

Io!

Signora Grose

Sì, è tutto uno sbaglio,
e torneremo a casa, il più presto possibile.
Lì, là, cara, torneremo a casa
il più presto possibile.

Istitutrice

Sì, andate! Andate! Andate!!

Miss Jessel

Ah, Flora, Flora,
non abbandonarmi! Flora!

Flora

Non vedo nessuno,
non vedo nulla,
nessuno, nulla!
Non so che voglia dire, lei.
Crudele, orribile, odiosa, cattiva!
Noi non ti vogliamo!
Noi non ti vogliamo!
Portami via da lei! Portami via da lei!
Odiosa, crudele, cattiva, orribile.
*(Flora e la Signora Grose escono confortandosi
reciprocamente. L'Istitutrice le guarda andarsene
mentre Miss Jessel lentamente scompare.)*

Istitutrice

Ah, amica mia, mi hai abbandonato,
alla fine, mi hai abbandonato!
Flora, ti ho perduto,
lei ti ha insegnato ad odiarmi.
Sono dunque orribile?
No! No! Ma ho fallito, ho fallito
nel modo più miserevole
e non vi è più innocenza in me.
Ed ora mi odia!
Mi odia! Mi odia!
(Le luci si spengono rapidamente.)

Variation XV**Scena VIII – Miles**

*Casa e dintorni. Mentre le luci si accendono la
Signora Grose e Flora appaiono nel portico, in*

travelling. Flora with doll and little bag; the Governess walks towards them, Flora deliberately turns her back.

Governess

Mrs. Grose.

Mrs. Grose

O Miss, you were quite right, I must take her away.

Such a night as I have spent –
(She cries.)

No, don't ask me. What that child has poured out in her dreams – things I never knew nor hope to know, nor dare remember.

Governess

My dear, I thought I had lost you, thought you couldn't believe me, my dear –

Mrs. Grose

I must take her away.

Governess

Yes, go to their uncle. He knows now that all is not well, he has had my letter.

Mrs. Grose

My dear, your letter never went, it wasn't where you put it.

Governess

Miles?

Mrs. Grose

Miles must have taken it.

Governess

All the same, go, and I shall stay and face what I have to face with the boy.

(Mrs. Grose goes quickly to Flora and takes her off.)

O Miles – I cannot bear to lose you! You shall be mine, and I shall save you.
(Miles saunters on.)

abito da viaggio. Flora ha la bambola e una piccola borsa; l'Istitutrice si avvicina a loro. Flora le volta le spalle deliberatamente.

Istitutrice

Signora Grose.

Signora Grose

O signorina, ha davvero ragione, devo portarla via.

Una notte come quella che ho passato –
(Piange.)

No, non me lo chieda, quello che è uscito da questa povera bimba in sogno – cose che non avevo mai saputo, e nemmeno sperato di conoscere né osato ricordare.

Istitutrice

Mia cara, pensavo di averla perduta, pensavo che non potesse credermi, mia cara –

Signora Grose

Devo portarla via.

Istitutrice

Sì, vada dal loro zio. Lui ora sa che tutto non va per il giusto verso, poiché ha avuto la mia lettera.

Signora Grose

Mia cara, la sua lettera non è mai partita. Non era dove lei l'aveva messa.

Istitutrice

Miles?

Signora Grose

Miles deve averla presa.

Istitutrice

È lo stesso, vada, io starò qui a fronteggiar ciò che devo fronteggiare assieme al ragazzo.

(La Signora Grose va velocemente verso Flora e la porta via.)

O Miles! Non posso sopportare di perderti. Tu sarai mio, ed io ti salverò.
(Miles entra gironzolando.)

Miles

So, my dear, we are alone.

Governess

Are we alone?

Miles

O, I'm afraid so.

Governess

Do you mind?

Do you mind being left alone?

Miles

Do you?

Governess

Dearest Miles, I love to be with you –
what else should I stay for?

Miles

So, my dear, for me you stay?

Governess

I stay as your friend, I stay as your friend.

Miles, there is nothing I would not do
for you, remember!

Miles

Yes, yes. If I'll do something now for you.

Governess

Do tell me what it is then you have on your
mind.

Quint

(Unseen.)

Miles!

*(Miles looks desperately round, but cannot see
Quint.)*

Governess

I still want you to tell me.

Miles

Now?

Governess

Yes – it would be best, you know.

Miles

Così, mia cara, siamo soli.

Istitutrice

Siamo soli?

Miles

Oh, ho paura così.

Istitutrice

Ti dispiace?

Ti dispiace rimanere solo?

Miles

E a lei?

Istitutrice

Carissimo Miles, mi piace stare con te –
per quale altro motivo sarei rimasta?

Miles

Così, mia cara, lei resta per me?

Istitutrice

Resto come tua amica.

Miles, non c'è nulla che non farei
per te, ricorda!

Miles

Sì, sì... se io farò qualcosa adesso per lei.

Istitutrice

Dimmi dunque che cosa ti preoccupa.

Quint

(Non visto.)

Miles!

*(Miles si guarda disperatamente intorno, ma non
riesce a vedere Quint.)*

Istitutrice

Sto aspettando che tu parli.

Miles

Ora?

Istitutrice

Sì – sarà meglio, lo sai.

Quint*(Unseen.)*

Beware of her!

*(Miles looks about again.)***Governess**

What is it, Miles? Do you want to go and play?

Miles

Awfully! I will tell you everything. I will!

Quint

No!

Miles

But not now.

Governess

Miles! Did you steal my letter?

Quint*(Appears on the tower.)*

Miles! I am waiting!

Watching for you now.

*(The Governess sees Quint and pushes Miles round so that he cannot see him.)***Governess**

Did you? Did you?

Miles

No. Yes. I took it.

Governess

Why did you take it?

*(Quint descends the tower.)***Miles**

To see what you said about us.

Quint

Be silent!

Governess

Miles, dear little Miles, who is it you see?

Who do you wait for, watch for?

Quint

Do not betray our secrets.

Beware, beware of her!

Quint*(Non visto.)*

Diffida di lei!

*(Miles si guarda ancora intorno.)***Istitutrice**

Che c'è Miles, vuoi andare a giocare?

Miles

Tanto! Le dirò tutto. Davvero.

Quint

No!

Miles

Ma non ora.

Istitutrice

Miles, hai rubato la mia lettera?

Quint*(Appare sulla torre.)*

Miles! Sto aspettando!

Ti sto guardando ora.

*(L'Istitutrice, che lo vede, sposta Miles così che lui non riesca a vederlo.)***Istitutrice**

L'hai rubata?

Miles

No. Sì. L'ho presa.

Istitutrice

Perché l'hai presa?

*(Quint discende dalla torre.)***Miles**

Per vedere che cosa diceva di noi.

Quint

Fa' silenzio!

Istitutrice

Miles, caro piccolo Miles, chi è che vedi?

Chi attendi, chi osservi?

Quint

Non tradire i nostri segreti.

Diffida di lei!

Miles

I don't know what you mean.

Governess

Who is it, who? Say – for my sake –
look at me, Miles!

Quint

Miles, you're mine! You must be free.

Miles

Is he there, is he there?

Governess

Is who there, Miles? Say it!

Quint

Don't betray us, Miles!

Miles

Nobody, nothing.

Governess

Who? Who?
Who made you take the letter?
Who do you wait for, watch for?
Only say the name
and he will go for ever, for ever!

Quint

On the banks, by the walls,
Remember Quint.
At the window, on the tower,
When the candle is out,
Remember Quint.
He leads, he watches, he waits, he waits.

Miles

Peter Quint, you devil!
(He runs into the Governess's arms.)

Governess

Ah, Miles, you are saved,
now all will be well.
Together we have destroyed him.

Quint

Ah, Miles, we have failed.
Now I must go.

Miles

Non so che vuoi dire!

Istitutrice

Chi è? Chi? Dimmi – per amor mio –
guardami, Miles!

Quint

Miles, tu sei mio! Tu devi essere libero!

Miles

È qui lui? È qui?

Istitutrice

Chi, Miles? Chi è qui? Dillo!

Quint

Non tradirci, Miles!

Miles

Nessuno, nulla!

Istitutrice

Chi? Chi?
Chi ti ha spinto a prendere la lettera?
Chi attendi? Chi guardi?
Di' solo il suo nome
e se ne andrà per sempre, per sempre!

Quint

Sulle rive, lungo i muri,
ricorda Quint.
Alla finestra, sulla torre,
quando la candela è spenta,
ricorda Quint.
Lui guida, osserva, attende, attende.

Miles

Peter Quint! Demonio!
(Si getta tra le braccia dell'Istitutrice.)

Istitutrice

Ah, Miles, sei salvo,
ora andrà tutto bene.
Insieme noi lo abbiamo distrutto!

Quint

Ah, Miles, abbiamo fallito.
Ora devo andare.

Farewell, farewell, Miles, farewell.
(*Quint slowly disappears.*)

Governess

Ah! What is it?
What is it?
Miles, speak to me, speak to me.
Why don't you answer?
(*She realizes that the boy is dead.*)
Miles! Miles! Miles!
Ah, ah, don't leave me now!
(*She lays him down on the ground.*)
Ah! Miles!
Malo, Malo!
Malo than a naughty boy
Malo in adversity.
What have we done between us?
Malo Malo Malo Malo Malo.

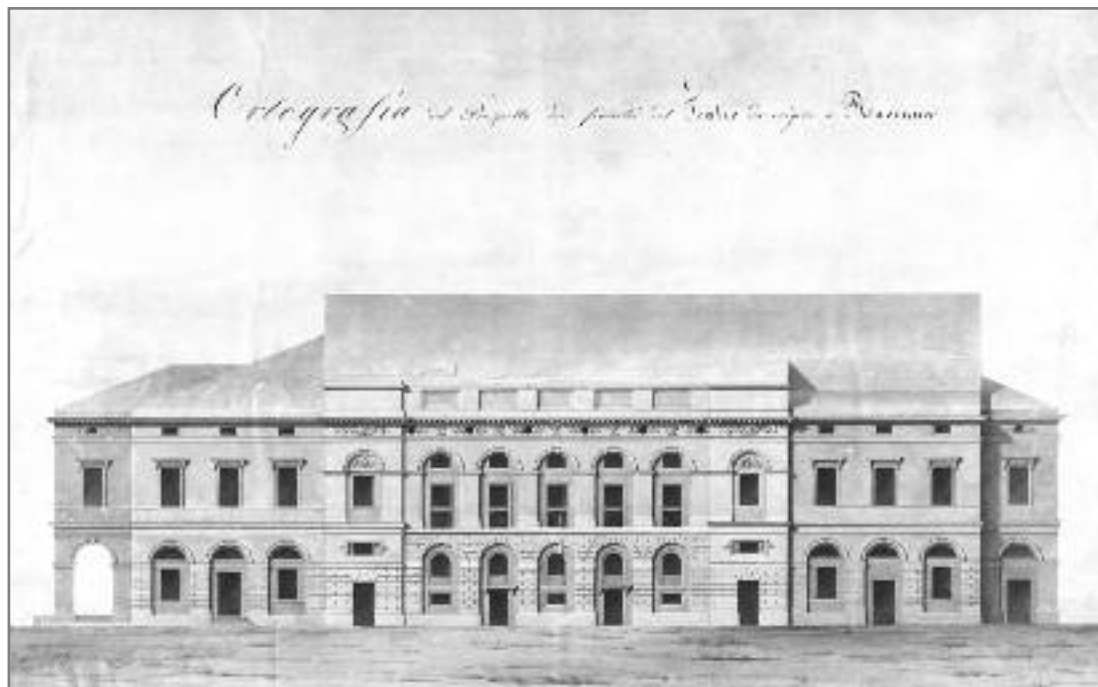
Addio, addio, Miles, addio.
(*Quint lentamente scompare.*)

Istitutrice

Ah, che cosa c'è?
Che cosa c'è?
Miles, parlami, parlami.
Perché non rispondi?
(*Si accorge che il ragazzo è morto.*)
Miles! Miles! Miles!
Ah, non lasciarmi adesso!
(*Lo guarda giacere a terra.*)
Ah, Miles!
Malo, Malo!
Malo: piuttosto che un ragazzo cattivo
Malo: nella sventura.
Che cosa abbiamo fatto noi due, insieme?
Malo Malo Malo Malo Malo.

The Turn of the Screw

Il giro di vite op. 54



Il soggetto



Elliot Elfry, ritratto fotografico di Henry James, Harvard University, Houghton Library.

Prologo

Il Prologo (accompagnato dal pianoforte) rievoca le esitazioni di una giovane istituttrice ad assumere la totale responsabilità dell'educazione di due bambini orfani, data la clausola postale dal loro tutore e zio di non rivolgersi a lui per qualsivoglia ragione. Questi seppe essere persuasivo e le parole, “accetto’, disse” (*I will, she said*) annunciano il tema principale dell'opera.

Atto primo

In viaggio – L'accoglienza (I e II scena) – L'istituttrice è in viaggio per Bly. Ella va nervosamente congetturando sulla situazione che l'attende. La musica si fa rapida e gaia mentre l'azione si sposta all'ingresso della casa dove Mrs. Grose, la governante, tenta invano di calmare l'eccitazione dei due bambini Flora e Miles. Quando l'istituttrice giunge, i fanciulli se la contendono e la scena termina con la gioiosa esclamazione della giovane donna: “Bly è ora la mia casa”.

La lettera – La torre (III e IV scena) – L'indomani Mrs. Grose trasmette all'istituttrice una lettera in cui le si comunica l'espulsione di Miles dalla scuola; ma osservando il fanciullo mentre gioca e canta la canzoncina infantile “Lavender's blue”, la giovane respinge sdegnata l'idea ch'egli possa aver fatto qualcosa di malvagio.

Pochi giorni dopo, passeggiando in giardino, i suoi timori sono ormai quasi dileguati, quando, all'improvviso, scorge uno strano individuo sulla torre (segnalato da un disegno della celesta in orchestra). Questi la fissa, poi sparisce.

La finestra (V scena) – Flora e Miles cantano gaiamente un'altra canzoncina infantile: “Tom, Tom, the piper's son”, ma, ancora annunciato dalla sonorità della celesta, riappare lo sconosciuto, questa volta dietro la finestra. Spaventata, l'istituttrice chiede a Mrs. Grose chi egli sia: “I suoi capelli erano rossi, ricci ... Era alto, ... piuttosto bello. Ma un orrore!” Mrs. Grose riconosce da questa descrizione Peter Quint, antico servo della casa che aveva una malefica influenza sui bambini e anche sopra la loro istituttrice, Miss Jessel. Ella finì per morirne e anche Quint è morto battendo il capo sulla strada ghiacciata. L'istituttrice è terrorizzata. È certa che Quint tornerà ancora e ancora per Miles.

La lezione (VI scena) – Nello studio, Miles studia le regole del latino in rima e Flora cerca d'imitarlo, poi lo disturba chiedendo di studiare storia. Miles intona infine dei versi fanciulleschi sulla parola *Malo*: “Malo: preferisco essere / Malo: su un melo / Malo: che un cattivo ragazzo / Malo: in disgrazia.” Non può dire all'istituttrice dove li ha appresi – “li ha trovati”, dice. La melodia della canzoncina sarà ripetuta diverse volte lungo lo svolgersi dell'opera.

Il lago (VII scena) – L'azione si sposta nel parco, sulla riva del lago dove l'istituttrice riduce qualche nozione geografica alla mentalità di Flora. La bambina canta una

ninna-nanna alla bambola, quando una tragica figura – Mrs. Jessel – appare sull'altra riva del lago (un gong risuona in orchestra). Sparisce appena è scorta e l'istituttrice sa, quantunque nulla venga detto, che anche Flora ha visto l'apparizione. È peggio di quel ch'ella temeva: entrambi i fanciulli sono perduti.

Di notte (VIII scena) – Quint è sulla torre e Miles, in camicia da notte, lo guarda affascinato dal basso, in giardino. (Il tema iniziale di Quint si riudrà in varie forme, in seguito). Anche Miss Jessel appare a Flora e i due fantasmi fanno ai bambini due allettanti promesse. Sopravviene l'istituttrice, che chiede ai fanciulli perché non siano a letto. Miles sorride radiosamente e risponde: “Vedi, sono cattivo, sono cattivo, non è vero?”.

Atto secondo

Colloquio e soliloquio (I scena) – Quint e Miss Jessel, nel loro colloquio, fanno intendere che cosa furono l'un per l'altra e come intendano impadronirsi dei due bambini; questa loro determinazione finisce con la frase (citata da Yeats) “la cerimonia dell'innocenza è sommersa”. Vi corrisponde il tema fondamentale dell'opera su cui sono basate tutte le variazioni degli interludi strumentali. Entra quindi l'istituttrice, sola; ella esprime tutto il suo sgomento, sperduta com'è in un labirinto di male.

Le campane (II scena) – Si ode il suono delle campane. Flora e Miles al cimitero intonano un canto di loro invenzione. Hanno un'aria ingenua e accattivante, ma l'istituttrice non si lascia ingannare. Come confida a Mrs. Grose, i bambini “essi non stanno giocando, essi dicono cose orribili”. Miles fa allora capire che sa quanto ella ha appreso su Quint e Miss Jessel, e la sfida a intervenire. Disperata l'istituttrice decide di andarsene da quella “casa avvelenata”, ma dopo un terribile colloquio con Miss Jessel nello studio, ritorna sulla propria decisione, e scrive una lettera al tutore chiedendogli di incontrarlo.

Miss Jessel – La camera da letto – Quint (III, IV e V scena) – La stessa notte l'istituttrice dice a Miles che ha scritto la lettera e lo supplica di confidarle tutto. Ma il fanciullo, udendo la voce di Quint, si rivolta. Durante la variazione orchestrale successiva, Quint induce Miles a impadronirsi della lettera.

Il pianoforte – Flora (VI e VII scena) – Il giorno dopo, nello studio, Miles si esibisce al pianoforte e copre così la fuga di Flora che scivola via incontro a Miss Jessel. Prese dal panico, Mrs. Grose e l'istituttrice le corrono dietro e la ritrovano vicino al lago dove Miss Jessel è con lei. L'istituttrice affronta Flora direttamente. La bambina nega ogni cosa e insorge contro di lei in una frenesia di odio. La governante prende le sue parti, ma la mattina dopo racconta all'istituttrice che Flora ha detto cose orribili nel sogno, e ammette che tutto ciò che ella temeva è vero. Aggiunge inoltre che la lettera non fu mai impostata: Miles la deve aver presa. La governante partirà con Flora per accompagnarla da suo zio. L'istituttrice rimane sola con Miles.

Miles (VIII scena) – La giovane donna tenta di costringere alla confessione il ragazzo, ma la voce di Quint si ode sempre più vicina e più forte. Ella incalza Miles: ha preso la sua lettera? il bambino ammette di averlo fatto. L'istitutrice non gli dà tregua: “Chi è qui? ... Chi attendi? Chi guardi?”. Finalmente egli manda un grido disperato: “Peter Quint! Demonio!”. Quint scompare, ma lo sforzo è stato troppo grande: Miles è svenuto e muore tra le braccia dell'istitutrice.

Da James a Britten
di Mario Messinis



Il cast originale del Giro di vite si rilassa in una calle veneziana durante una pausa delle prove per l'opera: a sinistra, appoggiati al muro, Benjamin Britten e Peter Pears; in primo piano, sulla destra, la librettista Myfawny Piper.

Il festival di musica contemporanea della Biennale un tempo amava commissionare lavori teatrali ai maggiori compositori contemporanei. Ferdinando Ballo nel '51 presentò la prima assoluta della *Carriera di un libertino* di Stravinskij (e la Scala la allestì nientemeno che alla Fenice). Solo tre anni dopo Alessandro Piovesan, succeduto a Ballo, convinse Benjamin Britten a scrivere per l'istituzione veneziana un'opera tratta dal *Giro di vite* di James – nella riduzione librettistica di Myfanwy Piper – affidandone le cure ad un complesso specializzato e diretto dallo stesso autore, l'English Opera Group, che la eseguì alla Fenice il 14 settembre 1954.

La stampa inglese allora fu unanime nel riconoscere che Britten aveva compiuto un ulteriore passo avanti anche rispetto ai suoi lavori più celebrati come il *Peter Grimes*; e nel complesso positiva fu pure la critica italiana che, dopo aver demolito la *Carriera di un libertino*, evitò un ulteriore abbaglio. Un'obiezione, tuttavia, allora fu abbastanza condivisa (e venne ripresa anche dall'esegesi successiva). Si lamentò da più parti che le ambiguità, i significati polisensì, l'irrealtà sognata o le agghiaccianti immagini spettrali del racconto apparissero eccessivamente materializzate e semplificate nella trasposizione teatrale. Lo stesso Colin Mason, fervido ammiratore di Britten, censurò il lavoro della Piper dalle colonne del "Manchester Guardian", ritenendolo "insensibile ai silenzi e alle reticenze" di James. Ma, tra gli altri, due autorevoli cronisti-scrittori, Eugenio Montale e Aldo Camerino, furono di opinione diversa e videro nella librettista una fedele interprete del pensiero di James, anche perché essi dileggiarono le chiavi di lettura freudiana applicate al racconto ("un racconto di terrore", il primo "giallo psicologico della storia della letteratura", e nient'altro, osservò allora Camerino). In realtà oggi sappiamo che il testo jamesiano, con le molteplici indagini critiche che lo hanno arricchito, legittime interpretazioni ben più complesse e sfumate. In ogni caso la Piper offre a Britten un perfetto strumento teatrale. D'altronde il libretto di un melodramma – poiché tale è in ogni senso il *Giro di vite*, un melodramma in piena regola che rispetta deliberatamente i luoghi deputati del genere – vuole essere una struttura narrativa chiaramente leggibile. Compete alla musica cercare nuovi percorsi e suggestioni, moltiplicando le risorse e gli echi della parola: ed è ciò che ha compiuto Britten in questo che è il suo capolavoro teatrale.

Certo nel '54 la neoavanguardia aveva già fatto il suo clamoroso ingresso nel mondo della musica. Erano gli anni in cui Boulez e Stockhausen si impegnavano con strenuo radicalismo sul linguaggio (il *Marteau sans maître* o *Zeitmasse* sono pressoché contemporanei al *Giro di vite*). Ma è chiaro che sarebbe errato giudicare Britten da un punto di vista di mero aggiornamento linguistico. Sotto questo profilo il compositore inglese non contribuisce alla scoperta delle "terre fertili" del linguaggio.

Tutto in quest'autore, come in Stravinskij, è desunto dal grande serbatoio della storia – da Purcell, a Debussy, a Ravel, a Berg –; con la differenza che Britten non denatura i fossili della storia, non lavora su materiali inerti, ma stabilisce con le fonti prossime e lontane una ideale continuità. È la storia che vive nel presente e non la storia che si autonega citandosi, come in Stravinskij. Così i riferimenti alla *Carriera di un*

libertino, su cui si sono soffermati i primi commentatori, non incidono realmente sul pensiero di Britten; sono provocazioni transitorie (come l'arpeggio del pianoforte che apre l'opera, desunto dai demonismi di Nick Shadow, l'Uomo Ombra di Stravinskij) utilizzate ad altri fini o comunque mutate di segno. Il rapporto con Stravinskij semmai riguarda la scena finale del *Libertino*, l'ultimo canto di Arcadia, in cui i gelidi calchi divengono emozionanti, in un estremo appello al lamento barocco. Ma, ripetiamo, sono contatti in fondo marginali. Britten, anche in quest'opera, ove restringe i materiali musicali utilizzando con grande maestria tutte le possibilità del teatro da camera (sei voci e tredici strumenti, ben equilibrati tra le varie famiglie), riesce a motivare teatralmente la narrazione e quindi a rivitalizzare, attraverso una vera e propria incontinenza cantabile – il fascino del *Giro di vite* si concentra sullo sfruttamento delle possibilità vocali – i fastigi del melodramma ritenuti ormai estinti: l'ecclettismo, la commistione delle fonti, la manipolazione e la stratificazione dei morfemi musicali sono motivati proprio dal travestimento teatrale.

Nell'opera di Britten tutto si precisa rispetto ai contorni sfumati del racconto. Gli spettri si vedono, o meglio cantano: Quint chiama a sé Miles, miss Jessel invoca Flora; e Quint e miss Jessel sono uniti tra di loro non soltanto nella comune condizione di fantasmi. Quanto alla nuova istitutrice, essa ama un remoto tutore dei fanciulli, a lei affidati, ma non tarda a riconoscere nei fantasmi due inconfessati rivali. E tutti, viventi e ombre, bambini e adulti, non fanno che pensare, secondo le indicazioni di Quint (che non si riscontrano nel racconto e che sono state pensate dalla Piper, in accordo con il musicista) alla "vita segreta che palpita quando si accendono le candele", al "gesto ignoto", alla "dolce parola che non esiste", al "lungo sospiro in fuga dell'uccello notturno". La struttura episodica del libretto, oltre che obbedire nel miglior modo alle esigenze del musicista che ha "narrato" la vicenda a capitoletti collegati l'uno all'altro dalla musica, osserva con naturalezza le leggi della progressione drammatica, sì che alla fine del prim'atto le forze diremmo del bene e del male siano schierate di fronte, mentre nel second'atto il giro di vite, ossia la violenza intellettuale su Miles per ottenerne la confessione, è operato con la gradazione necessaria per giustificare la catastrofe. Quanto alla musica, si pensi al corrispettivo immediato, in un compositore convenzionale, d'una simile congerie di elementi drammatici e scenici (una casa di campagna frequentata da fantasmi, il lago, la torre, il cimitero, un interno inglese verso la metà dell'Ottocento) obiettivati in uno spettacolo fuori dalla gelatinosa, capillare e grande arte narrativa di James. Il compito di Britten è stato estremamente arduo: si trattava di contrapporre al mondo borghese, della istitutrice e della signora Grose, il mondo sotterraneo di Quint e di Miss Jessel, mettendovi nel mezzo il mondo bivalente, partecipe dell'uno e dell'altro, di Miles e Flora. Si supponga (in via soltanto approssimativa), che la celesta, il pianoforte e l'arpa si riferiscano ai fantasmi, il quintetto d'archi alle due donne, i legni ai bambini, l'oboe e il flauto al paesaggio, e si avrà un'immagine del modo in cui l'orchestra di Britten si è sostituita alla prosa di James nel tenere avvinti i fili dei personaggi guidandoli nelle loro successive e raggruppate apparizioni alla ribalta.

Gli interventi strumentali, però, non si precisano autonomamente, ma per lo più come integrazione al canto. Il tema e le quindici variazioni puramente strumentali, infatti, poste ad apertura di ogni scena, come collegamento tra episodio ed episodio o come premonizione delle situazioni successive, costituiscono, salvo qualche eccezione, l'aspetto meno difendibile dell'opera. La utilizzazione di una serie dodecafonica, in senso tematico, come materiale di base delle variazioni, è un ingenuo accostamento a pratiche viennesi o, per così dire, metabergiane. Tale materiale a sua volta individua nette e inequivoche scelte tonali, quadro per quadro, e accoglie tutte le suggestioni di un descrittivismo psicologico al limite debordante con tanto di tremoli, brividi di celesta, guizzi d'arpa e tintinnii magici (non dimentichiamo che Britten è stato un provetto autore di colonne sonore). Ma il teatro musicale è un genere impuro: e proprio in Britten vive grazie alle impurità. Sono impurità insieme musicali e drammatiche; Britten attribuisce alla vicenda una commistione di angelismo e di corruzione, sorretta da una forte carica emozionale e da una avvolgente sensualità, non predilette dalle analisi calligrafiche di James. Se il compositore intuisce, musicalmente, le ambiguità dello scrittore, se ne distanzia però per la vischiosa morbosità e per la incontinenza erotica che il "casto" James ignorava. L'azione del racconto è fedelmente rispettata, ma Britten gli attribuisce climi da serra malata e avvizzita. L'elemento unificatore della storia rimane comunque il Male, ipotizzato come qualcosa di inescivabile, anche se la fine risulta in Britten liberatoria e la morte del fanciullo suona come una risoluzione positivamente tragica. È interessante piuttosto osservare come una drammaturgia deliberatamente univoca e di immediata presa teatrale possa accogliere, sul piano musicale, invitanti intersezioni linguistiche, una ibridazione del segno per cui i ruoli sembrano talora scambiarsi le parti. Ci sono tre gruppi tematici fondamentali. La serie dodecafonica, cui si è accennato, che acquista un deciso rilievo motivico e che ritorna sia negli interludi sia come puntello di vari momenti scenici. Più aderente al tono generale dell'opera gli altri microtemi, frammenti brevissimi e non passibili di sviluppo, indagati più per affinità che per opposizione, e sottoposti soltanto a lievi contrazioni o ampliamenti in cui le scelte intervallari li rendono tra loro omogenei. Il carattere più tormentato è quello dell'istitutrice, che perde il ruolo di assoluta protagonista, come è invece nel racconto, ma che tuttavia rimane (assieme all'individuazione del mondo svagato e perverso dell'infanzia) il momento centrale del *Giro di vite* anche nella versione musicale. Proprio in questa figura ha modo di esplicitarsi l'aspetto più tipico dell'arte di Britten, capace di scandagliare la vita caleidoscopica dello stile recitativo, ovvero le possibilità della parola cantata, vista e illuminata da angolazioni continuamente cangianti. La scena dell'arrivo dell'istitutrice a Bly è indicativa al riguardo. Analogamente a quanto avviene nel prologo che la precede (affidato alla duttilissima discorsività di un tenore-narratore, che informa sull'antefatto della vicenda), la presentazione di questo personaggio accosta una sillabazione asciutta e inquieta a fuggevoli incursioni melodiche. Il tema dell'istitutrice che, attraverso sottili e continue modificazioni, percorre tutta la partitura, rivela la condizione di dubbio, di incertezza, di ambivalenza

in cui si muove questa figura femminile, così come stanno ad indicare le parole: “*Why, why I did come*” (“perché sono io venuta?”). Da questa prima apparizione tale tema fondamentale varrà a stabilire una specie di interconnessione tra un’ambientazione di semplicità familiare e risvolti al limite angosciosi. Tanto è vero che, attraverso riprese letterali o interni mutamenti, esso può sottolineare anche l’ansia dell’inconscio Mrs. Grose allorché rievoca esplicitamente i defunti della casa di campagna, il domestico Quint e l’ex istitutrice Jessel. E lo stesso nucleo tematico trasmigrerà nell’invocazione perversa dei due personaggi malefici alla prima scena del secondo atto, sul verso di Yeats, che Britten ha voluto inserire nella *pièce* drammatica: *The ceremony of innocence is drowned* (“la cerimonia dell’innocenza è inghiottita”), un verso che può essere considerato, sul piano librettistico, la chiave del lavoro, la cui centralità però rimane affidata più al testo letterario che alla musica. Anzi il patto perverso, compiuto a scena aperta dai due fantasmi, Quint e Jessel, suscita comunque perplessità anche perché esso si affida ad un unisono carico di troppe memorie ottocentesche e troppo enfaticamente melodrammatico (una specie di giuramento, come quello del *Crepuscolo degli dei*, miniaturizzato). Ma di questo nucleo tematico (splendidissimo nella sua prima formulazione) conta soprattutto la proteiforme possibilità di caratterizzazione.

Se il tema dell’istitutrice assume, come abbiamo visto, colorazioni perverse, quello del fanciullo Miles, su quattro versi pure aggiunti dalla Piper: “*Malo, malo I would rather / Malo, malo in an appletree / Malo, malo than a naughtby boy / Malo, malo in adversity*” (“Preferisco essere sopra un melo, che un ragazzo cattivo in mezzo alle avversità”), diviene pure un filo ricorrente, in bilico tra innocenza e corruzione secondo una scelta tipica soprattutto nella individuazione dei fanciulli. Ma tale canzone alla fine si indirizza verso l’innocenza, tant’è vero che nello straziato epilogo sarà l’istitutrice ad intonarla, in una catartica effusione (sulla interpretazione di Britten e della Piper non ci sono dubbi, dunque: l’istitutrice incarna il Bene contro le forze oscure del male). Proprio nella coppia dei bambini, Miles e Flora, Britten compie la scelta musicale più penetrante del suo intero itinerario teatrale. Nelle canzoncine, duettini, allargati a quartetti e a pezzi d’insieme, la voce e i timbri infantili hanno una funzione determinante. Qui si attua un punto d’incontro tra filastrocche popolari, nenie e giochi adolescenziali, e l’arcaismo della tradizione elisabettiana con i suoi richiami liturgici, le sue candide polifonie e corali anglicanti. È l’aspetto più tipicamente inglese dell’opera ove si conciliano inflessioni folcloristiche con polifonie colte, che si svolgono a ritroso fino al manierismo rinascimentale. È un’operazione che su un altro versante (e senza coinvolgimenti erotici) si era già riscontrata nella generazione dell’Ottanta e nelle scuole nazionali novecentesche (pensiamo soprattutto a Falla e al suo *Retablo*). Qui Britten ripropone, in chiave di compiaciuto estetismo, una problematica che ha affascinato più di un compositore europeo intorno agli anni Venti. In questo senso va vista anche la commistione tra un (finto) dodecafonismo di seconda mano e la ripresa di forme arcaicizzanti che punteggiano la partitura emergendo magistralmente nella passacaglia conclusiva.

Miss Grose, nella sua ostinata incredulità, in Britten rappresenta con saggezza la tutela dei principi domestici e per questo viene confinata a un ruolo subalterno, ma certamente non inessenziale. Più problematica rimane inevitabilmente la caratterizzazione dei fantasmi (il loro dialogo all'inizio del second'atto presenta troppo forti tinte naturalistiche). L'idea di dar corpo e voce ai defunti, Quint e Miss Jessel, non era impresa da poco, e Britten con la Piper ne era consapevole. Ma si trattava di rendere teatralmente esplicito ciò che in James è sottaciuto. Ed è chiaro che Britten, vincolato da un'idea tradizionale del teatro in musica, non poteva scegliere un'altra strada.

D'altronde i fantasmi, là dove dialogano con i fanciulli esaltando la patina viziosa dell'opera, contribuiscono a moltiplicarne gli incantesimi stregati in un vortice implacabilmente voluttuoso, come nel formidabile concertato che chiude il prim'atto, un pezzo d'insieme che s'inizia con i melismi orientaleggianti e alleluistici di Quint (e ancora un'allusione variata al tema dell'istitutrice cui abbiamo prima accennato) e che a mano a mano allarga le proprie seduzioni vocali fino all'avvolgente sestetto conclusivo. Qui tutti i personaggi sono implicati nell'insostenibile seduzione dei fantasmi, e Britten riesce a rinnovare dall'interno il concertato melodrammatico romantico. In questo pezzo la musica finisce per avere ragione sulla parola grazie ad una cantabilità circolare che ciruisce insieme i personaggi sulla scena e lo spettatore.

Altrove, come abbiamo visto, Britten scopre tutte le virtualità implicite nello stile recitativo ereditato non soltanto dalla tradizione inglese, com'è stato fin troppo ripetuto, ma soprattutto dal *Pélleas* debussiano. Culmine lirico dell'opera l'aria-arioso dell'istitutrice all'inizio della quarta scena nel parco, "in una calda sera d'estate". Ne esce un notturno che può reggere il confronto con il giardino o lo scorcio di mare di *Mélisande*, in cui la voce dialoga con gli strumenti concertanti (l'oboe, il flauto, il clarinetto) in una condizione di incantamento, percorso però da oscuri presentimenti. È forse la più grande aria che sia uscita dalla penna di Britten, e insieme un'assoluto della vocalità contemporanea.

Nota in margine. In una tavola rotonda, Sergio Perosa ha sostenuto che la canzone di Miles, *Malo*, incarna emblematicamente il Male. Siamo invece convinti che il finale dell'opera dia una connotazione diversa a questa melodia infantile, assecondando una idea di morte e redenzione romantica, cui Britten chiaramente si riferisce. Ma se, sul piano del contesto drammatico-narrativo, questa interpretazione è a nostro parere inequivocabile, la natura del cantabile di Britten, carico di velenose esitazioni, può dare adito anche ad altre ipotesi. In definitiva, ci troviamo ancora una volta di fronte alla possibilità della musica di affermare e insieme di contraddirsi.

Tratto da B. Britten, *The Turn of the Screw (Il giro di vite)*, Venezia, Teatro La Fenice, 1992; per gentile concessione dell'autore.

NAÏF

RISTORANTE PIZZERIA



RAVENNA . DARSENA DI CITTA'
via Candiano, 34 - tel 0544 422315 - fax 0544 423638

Aperto tutti i giorni, pranzo e cena. Locali climatizzati/Aria condizionata.

Servizio ristorante fino alle 2. Consegna in Hotel.

Saletta privata 20/25 persone. Si parla inglese, francese e tedesco.

Bancomat/tutte le carte di credito. Cucina della tradizione e innovativa.

Menù di ampia varietà con specialità marinare. Pesce fresco tutti i giorni.

Crostacei, porcini, tartufo.

Paste fatte a mano, minestre carne ai ferri, insalate e verdure di tutti i tipi, pizze con forno a legna.

ABBIAMO SERVITO ARTISTI E SPORTIVI DA TUTTO IL MONDO

www.ristorantenaif.com - info@ristorantenaif.com - www.paginegialle.it/naif



L'associazione della piccola e media impresa

**Commercio, turismo, servizi,
lavoro autonomo**

Associati e Tutelati



Ravenna, piazza Bernini 7

Tel. 0544 292711 - Fax 0544 408188

www.confesercentiravenna.it

Doppia elica
di Elio De Capitani



*Un'immagine dalla prima veneziana del Giro di vite (1954):
L'Istitutrice (Jennifer Vyryan) e Peter Quint (Peter Pears).*

La vicenda di Miles e Flora rimanda ad una realtà contemporanea crudele e affascinante. Noi vediamo e viviamo ormai la vicenda dall'interno e siamo soggiogati dalla bellezza di questo lavoro; il nostro obiettivo resta comunque quello di trasmettere questo fascino anche al pubblico.

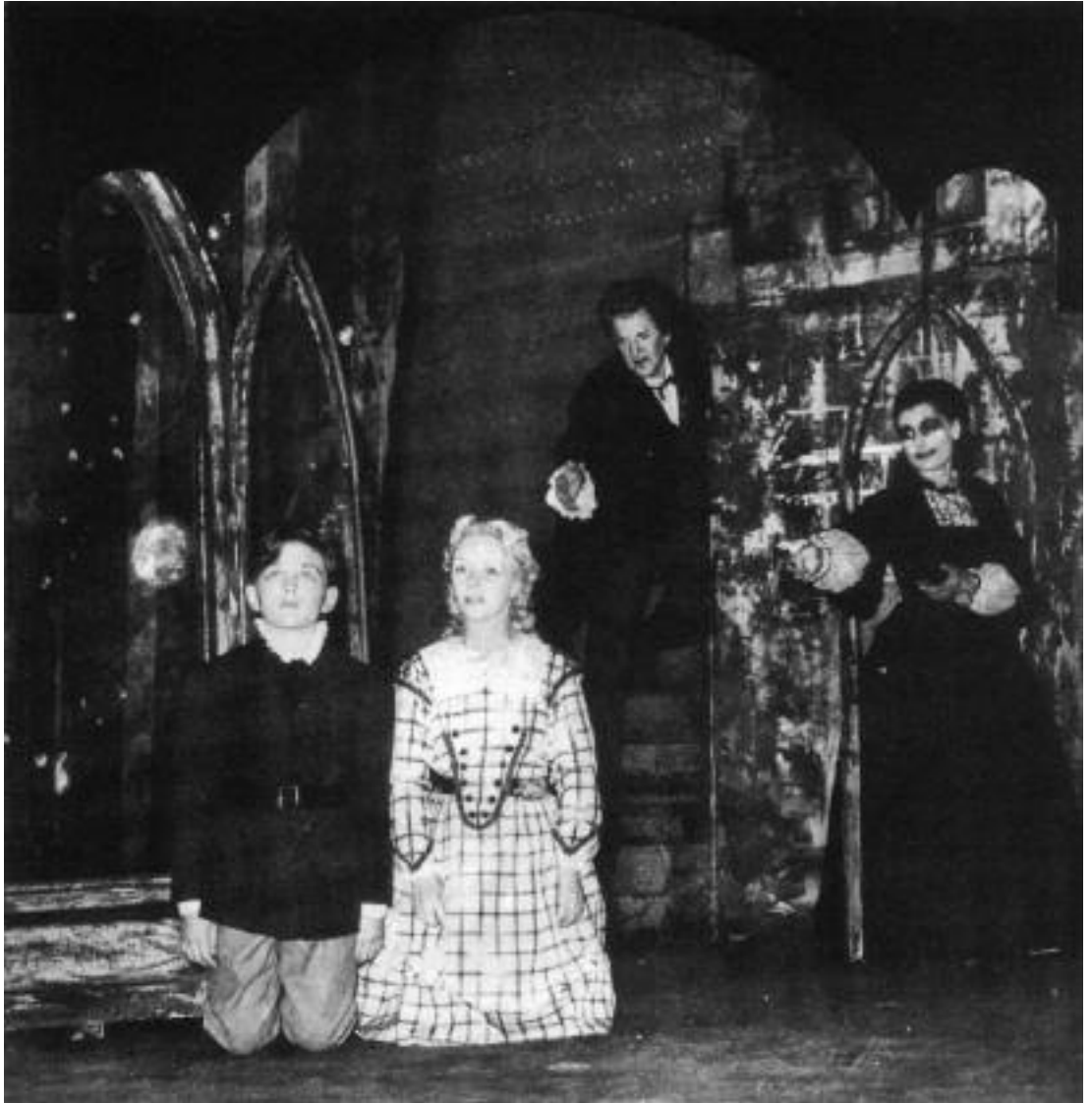
L'opera è originalissima sia per quanto concerne i personaggi (si pensi alla straordinarietà di Quint e dell'istitutrice) sia per la struttura, sia per la magia racchiusa nel titolo: *Il giro di vite* oltre a richiamare la struttura musicale, infatti, richiama anche un'idea primordiale dell'elica del Dna. Qui però si tratta di una doppia elica formata dalla contrapposizione tra la bontà e la cattiveria. Talvolta, come accade all'istitutrice, per difendere chi ci è caro assumiamo il volto di Medea.

Nell'opera c'è una grandissima capacità di definire la psicologia dei "violatori". Quint non è un pedofilo rozzo: è una sorta di Oberon, di mago che ha accesso a un mondo misterioso, un Prospero capace di magia nera. Indubbiamente è un prevaricatore, e anche l'Istitutrice, che cerca di salvare il ragazzo, ne è soggiogata.

Nel *Giro di vite* può esserci qualcosa anche per chi non si appassiona generalmente all'opera. È importante costruire il contesto in cui ci si immerge per meglio comprendere questo spettacolo. La passione di Britten è enorme, ma è attenuata dalla dolcezza e dalla capacità di abbandono. È probabilmente inconsueto avere riferimenti così diversi, rispetto alle opere di repertorio, ma è un'opera avvincente con una musica straordinaria tutta da scoprire.

Abbiamo cercato di trasformare questo capolavoro di Britten in una favola-incubo.

Le corde dell'anima
di Jonathan Webb



Un'altra immagine dal Giro di vite a Venezia nel 1954: Miles (David Hemmings), Flora (Olive Dyer), Quint (Peter Pears) e Miss Jessel (Arda Maudikian).

L'approccio "ideale" a quest'opera potrebbe essere rappresentato dall'omonimo romanzo di Henry James, ma il libro fa molta più confusione di quante ne sia nell'opera. Qui, infatti, i fantasmi hanno voce, e questo rende tutto molto più comprensibile. Resta però una matrice comune, ovvero l'ambiguità che caratterizza entrambe le versioni di *The Turn of the Screw*.

Nella composizione di Britten mancano totalmente i punti di riferimento: tutto è ambiguo, ma non poteva che essere così. Britten diceva cose che non potevano essere dette, c'è la sua vita nascosta all'interno della musica e nell'ambientazione dell'opera. *The Turn of the Screw* è quindi una composizione diversa rispetto al repertorio generalmente eseguito in Italia, e può forse risultare non di immediata comprensione, ma non è un'opera difficile per chi l'ascolta: in termini umani la musica di Britten tocca le corde più profonde dell'anima.

In questa produzione, ho lavorato con un gruppo di solisti che non aveva mai suonato insieme. Un organico ridotto – si tratta di un ensemble di 13 elementi – non permette ai musicisti di nascondersi: ognuno è chiamato a ricoprire un ruolo da solista, creando una buona tensione del suono. La partitura contiene una struttura fissa che aiuta a non far cadere mai l'attenzione dell'ascoltatore e la tensione dell'opera. Anche nei passaggi dove risulta più nascosto, tra le righe, è sempre più rintracciabile il tema principale. La musica di Britten è molto particolare: apparentemente sembra molto complessa ma in realtà è costituita da materiale semplice. Il compositore riesce, come Bach, a trarre il massimo risultato anche da temi semplici.

Ma qui la musica è resa ancora più affascinante del tema dell'innocenza corrotta.

Pasticceria Bar Gelateria

VELA BIANCA

Il Fornaio

PRODUZIONE PROPRIA
BOMBOLONI CALDI

**APERTO
TUTTA LA
NOTTE!**

INVERNO
Sabato dalle ore 2.00

ESTATE
Tutte le sere

VELA BIANCA
PUNTA MARINA TERME (RA)
Via dell'Ancora, 65 - Tel. 0544 439509

Indice

<i>Il libretto</i>	pag.	11
<i>Il soggetto</i>	pag.	53
<i>Da James a Britten</i> di Mario Messinis	pag.	59
<i>Doppia elica</i> di Elio De Capitani	pag.	69
<i>Le corde dell'anima</i> di Jonathan Webb	pag.	73

Redazione: Tarcisio Balbo
Coordinamento editoriale e grafica: Ufficio Edizioni Fondazione Ravenna Manifestazioni
Testi pubblicati per gentile concessione della Fondazione Teatro Comunale di Modena.

In copertina: Eva Waller, illustrazione per *Il giro di vite* di Henry James (1897).

Stampa: Tipografia Moderna, Ravenna

FATE SPAZIO.



Lasciate il posto ai grandi marchi.

RAVENNA via Cavour via Cairoli C.C.Esp - Forlì C.so della Repubblica - www.tagiuri.it

TAGIURI
STILE DI VITA

Prossimo appuntamento
Stagione d'Opera 2007-2008

SABATO 23 FEBBRAIO ORE 20.30 – TURNO A
DOMENICA 24 FEBBRAIO ORE 15.30 – TURNO B

La bohème

scene liriche in quattro quadri
su libretto di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
dal romanzo *Scènes de la vie de bohème* di Henri Murger

musica di GIACOMO PUCCINI

In occasione del 150° anniversario della nascita
(Ed. Universal Music Publishing Ricordi s.r.l., Milano)

direttore Marzio Conti

regia di Aldo Tarabella

scene e costumi di Luca Antonucci

Orchestra e Coro per la Lirica Toscana

Coro voci bianche Cappella Santa Cecilia di Lucca

Nuovo allestimento del Teatro del Giglio di Lucca
in coproduzione con Teatro Goldoni di Livorno, Teatro Verdi di Pisa,
Teatro Alighieri di Ravenna



TERME DI PUNTA MARINA

CONVENZIONATE COL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
ACCREDITATE DALL'ASSESSORATO ALLA SANITA' DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA
STABILIMENTO TERMALE PRIMA CATEGORIA SUPER
ACQUA SALSO-BROMO-JODICA-CALCICA-MAGNESIACA

*Per il tuo benessere psico-fisico vieni alle Terme di Punta Marina,
le sole che ti possono offrire Acquagym termale.*

CORSI IN PISCINA TERMALE

Acquagym - Ginnastica di mantenimento - Ginnastica dolce

CORSI IN PALESTRA

Body sculpt - Step - Pilates - Sala pesi

CORSI IN PISCINA PER BAMBINI DA 0 A 10 ANNI

Tutti i corsi sono guidati da istruttori internazionali ISEF e FIF

È garantita la presenza costante di un medico

• CURE TERMALI: *aperto aprile/novembre*

cure inalatorie, sordità rinogena, balneoterapia, vasculopatie periferiche, cure ginecologiche

• FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE: *aperto tutto l'anno*

prestazioni fisioterapiche strumentali, massoterapia, riabilitazione neuromotoria e ortopedica in piscina e palestra

• POLIAMBULATORIO: *aperto tutto l'anno*

visite specialistiche, indagini strumentali e di laboratorio, test per le intolleranze alimentari

• CENTRO BENESSERE: *aperto tutto l'anno*

completamente rinnovato nella struttura e nell'offerta di trattamenti innovativi e all'avanguardia

• PROGETTO MATRÌK: *aperto tutto l'anno*

Corsi di gruppo e percorsi individuali sui disturbi alimentari e sull'obesità, seguiti da un team di professionisti che interviene sui problemi alimentari considerando la persona nella sua globalità e unicità



TERME DI PUNTA MARINA s.r.l. - Viale C. Colombo, 161 - 48020 Punta Marina Terme (RA) I

Tel. 0039.0544.437222 (4 linee) - Fax 0039.0544.439131 - Numero Verde 800.469500

E-mail: info@termepuntamarina.com - Sito Internet: www.termepuntamarina.com



